



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

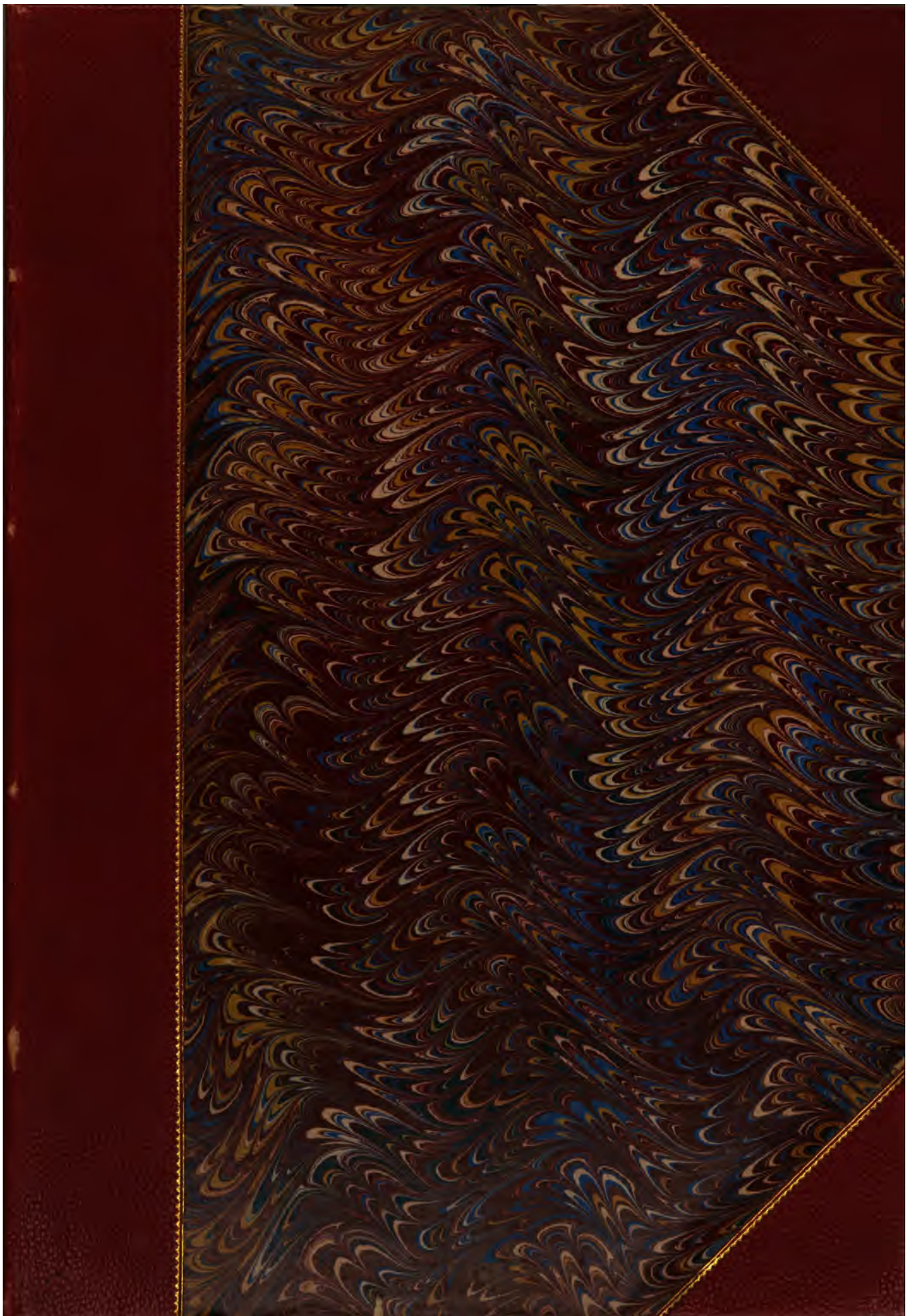
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

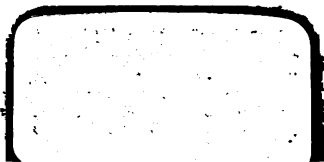
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



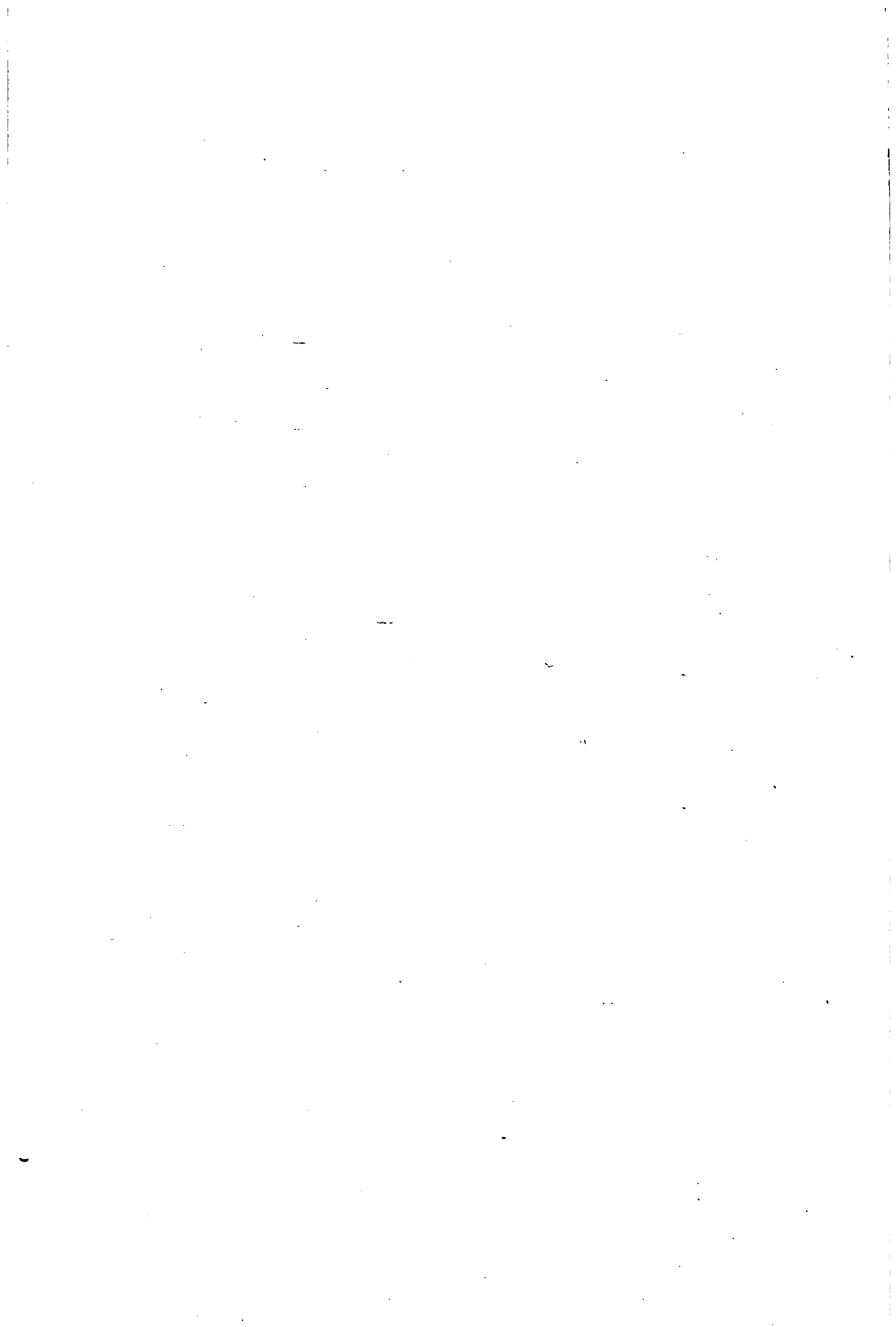
681.1

Sal

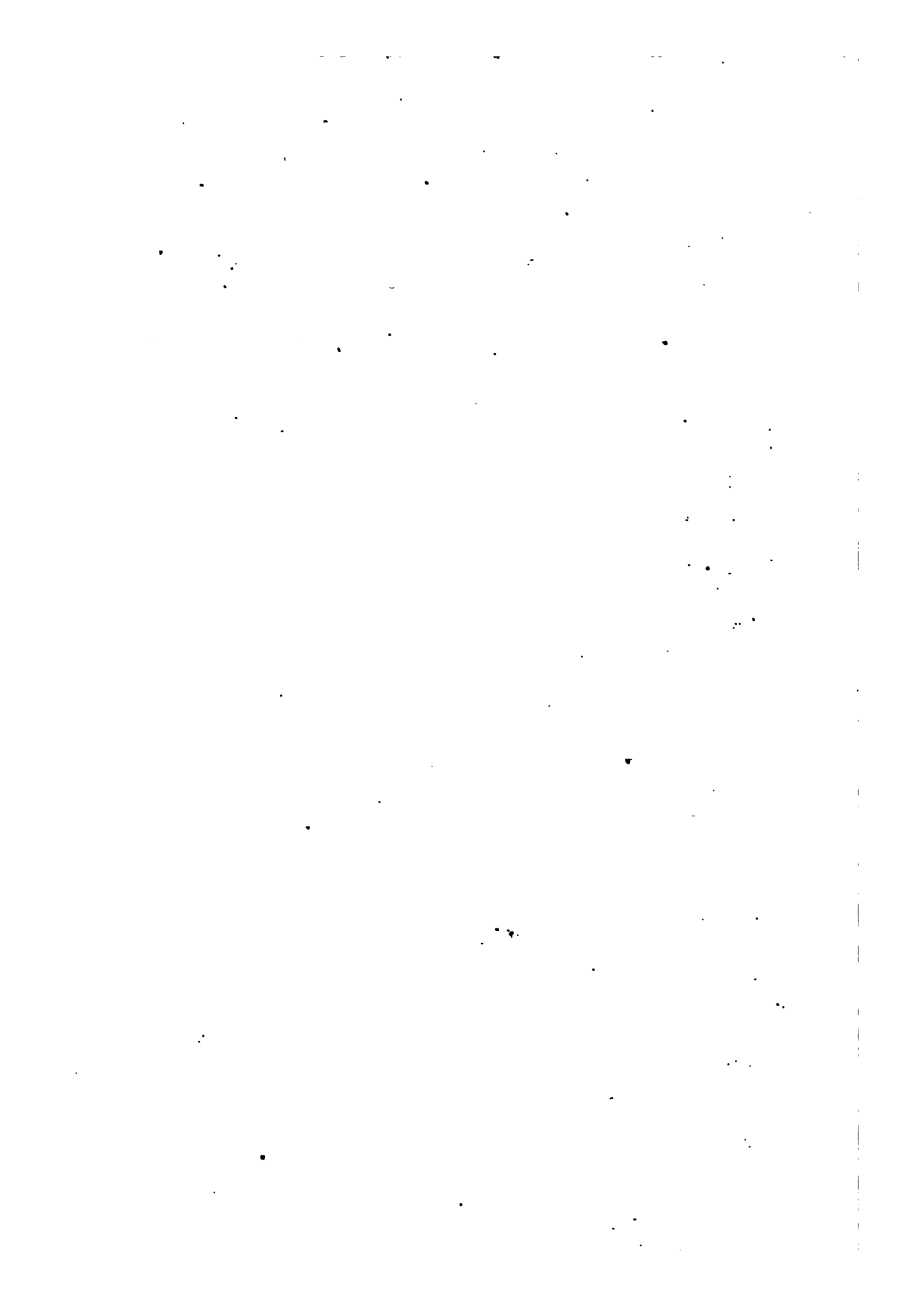




302121335K







SU DI ALCUNE

MONETE PUNICHE DI MOZIA

LETTERA

DI ANTONINO SALINAS GARGOTTA

AL

BARONE PASQUALE PENNISI



Palermo

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FR. LAO

DECORATO DELLA MEDAGLIA D'ORO DEL MERITO CIVILE DI FRANCESCO I.

E PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO DAL R. ISTITUTO D'INCORAGG.

Sallya Crocifera n. 86.

1858.





Pregiatissimo signor barone

Il gentile invito da lei fattomi d'illustrare qualcuna delle più importanti serie della di lei ricchissima collezione, prima tra le siciliane, nel mentre ha lusingato il mio amor proprio, mi ha fatto assumere verso lei un impegno che non posso, siccom' io vorrei, prontamente soddisfare, imperocchè la monografia delle monete di una città o di un'epoca, richiede, come Ella sa, ben lungo tempo sì per l'esame archeologico di ciascuno dei pezzi numismatici, e sì per lo studio dei classici che sono la luce da cui vengono i monumenti rischiarati: pure onde manifestarle in parte la mia stima verso di lei, sì benemerito della patria numismatica, vengo ad indirizzarle queste poche mie idee su di alcune monete puniche di Mozia che o non conosciute o mal attribuite si erano, e mi spero che l'affetto ch'ella ha per me le farà scusare la tenuità di questo mio lavoretto, stato fatto piuttosto per servire di continuazione ad un altro mio precedente su l'istessa classe di sicule monete (1).

E qui non posso omettere di notare quanto devesi dai cultori

(1) Vedi *appendice alla memoria sulle monete punico-sicule dell'abate Gregorio Ugdulena, ed esame della stessa.*

4
della numismatica all'abate Gregorio Ugdulena che primo tra noi con le sue scoperte e critiche osservazioni fe' sì ch' oggi anche i digiuni di lingue orientali possano favellare di un ramo tanto arduo di archeologia, ritornandone, se dirittamente si rimira, sommo vantaggio alla siciliana numismatica.

Passo ora a descriverle le monete di cui voglio intertenerla.

Arg. mill. 18. Testa di donna con vestigii di diadema, a dritta, dietro foglia di edera, avanti in lettere puniche מטא .) (Cane a dritta lacerando un cervo. Tav. n. 1.

Avendo avuto nel passato marzo il piacere di visitare la di lei collezione mi diedi con ogni premura a ricercare tra le segestane comuni d'argento con la testa muliebre ed il cane se alcuna con caratteri fenicii segnata ne rinvenissi, e tra esse ritrovai in fatto questa bella moneta la di cui leggenda sebben mancante dell'*alef* finale, pure il nome di Mozia ci addimostra.

Il Castelli 1° *Auct.* tav. VI, n. 1., ci offre una moneta simile nel tipo al didrammo in discorso, ma segnata col nome degli Egestei, ΕΓΕΣΤΑΙΟΝ , esistente nella collezione Astuto: or l'essere questa moneta a lei pervenuta da quella collezione per mezzo dell'altra di Andreini, e la perfetta somiglianza dei tipi mi dà motivo a sospettare dell'esistenza di quella greca iscrizione, che io credo con qualche fondamento essere una delle tante immaginarie di quel padre della siciliana numismatica, essendo molto probabile ch' ei vedendovi lettere e non sapendo quali si fossero, per l'analogia dei tipi fosse stato spinto a mettervi la leggenda del nome degli Egestei.

Se non che trovomi di differente avviso del Castelli circa il tipo del rovescio perocchè ei disse esservi *canis super arboris truncum deambulans*, il che oltre di essere fuor di naturalezza, ripugna con la moneta stessa nella quale è un cane nella naturalissima posizione di lacerare un cervo (1) le di cui corna ramificate furono dal Torremuzza scambiate coi rami d'un albero.

(1) Similmente lo vediamo in una moneta di Morganzio Torremuzza 1° *Auct.* tavola II, n. 1.

Della stessa mia opinione fu il Mionnet *descr. de médailles*, I, p. 269., n. 504., che descrive una moneta differente solo da questa che io pubblico per piccole varianti, giacchè ivi non si vede la foglia d'edera, ed il cane è voltato a sinistra. Per l'epigrafe *recueil de planches* tav. XX, n. 21., egli scambiò il \mathfrak{z} ed il \mathfrak{z} per \mathfrak{x} e \mathfrak{z} , cosa che soleva praticare siccome può vedersi nella moneta di cui parla egli dopo, n. 502., ove il \mathfrak{z} fu da lui tradotto in \mathfrak{x} , errore notato dall'Ugdulena, *memoria sulle monete punico-sicule* pag. 8., n. 4.

Arg. m. 20. Testa di donna diademata a dritta, dietro foglia di edera, avanti un \mathfrak{z} punico e vestigi di un \mathfrak{z} .) (Cane a dritta. Didrammo inedito nella mia collezione.

Questa moneta molto simile a quell'altra da me riprodotta, appendice citata tav. n. 4., è interessante per il carattere arcaico di quella testa che credo della fenicia Astarte, non ridotta ancora all'ideale delle forme greche.

Son note le varie forme date secondo i differenti paesi a quella divinità che nelle monete di Malta vediamo diademata e velata, nella moneta d'Ia nella mia *appendice* tav. n. 8., ed in monete di altri paesi, fasciata o turrata, sì che molto si avvicina all'egizia Iside con la quale forse Astarte era in origine una medesima cosa, ed in fine, se voglia ammettersi questa supposizione, sotto forme siciliane in quasi tutte le monete punico-sicule.

Br. m. 11. Cavallo infrene di corsa a dritta.) (Foglia di ellera. Tav. n. 3. Monetina di leggiadro lavoro nella mia collezione.

Non è questa monetina inedita perchè fu dal Sestini *raccolta di molte medaglie* ec. tav. II, n. 11., pubblicata ed attribuita a Maronea di Tracia, attribuzione seguita dal Mionnet.

Io quantunque son persuaso che pei tipi fu dal Sestini ben riferita a Maronea, pure non posso soscrivermi alla di lui opinione imperocchè il numero di esemplari di cui son provvedute le nostre collezioni quasi tutti provenienti da Mozia m'induce a crederla piuttosto di quell'isoletta convenendo altronde nei tipi con le altre monete puniche e greche di essa.

Nè sarebbe possibile il trovar monete di un paese così lontano in Sicilia nella quale di estere monete si può quasi dire non rinvenirsi altro che le calabre e le ateniesi per ragioni di commercio troppo note in istoria.

E qui credo opportuno dir qualche cosa sul valore della foglia di edera che accompagna queste monete che ho descritto non che molte di Erice e qualcuna di Panormo.

Si sa che l' edera fu dai Greci attribuita a Bacco o per essere egli stato alcun tempo nascosto sotto quella pianta, o perchè con la sua verdezza simboleggiasse la perpetua giovinezza di quel Dio che sotto il nome di questa pianta, *κίσσος*, era adorato in Acarna, perchè ivi pria d'ogni altro luogo dell'Attica fu veduta l'edera.

Plutarco *de Iside et Osiride* c. 37., ci fa ancora sapere che l'edera dagli Egizii era consecrata ad Osiride, e che nella lingua di quel popolo appellavasi *κισσός*, che vuol dire, *pianta d'Osiride*, il che era anche stato detto da Diodoro lib. I, 47., il quale avea aggiunto che nelle sacre cerimonie quella pianta era preferita alla vite, perchè le foglie di questa cadono e le altre si conservano sempre con l'ornamento del verde, caro agli Dei, i quali per questo, come lo stesso Diodoro ivi dice, si aveano attribuito il mirto, l'alloro, l'olivo, che son sempre verdi. E lo stesso storico lib. I, 49., ci fa sapere che volendo Osiride lasciare un ricordo di sè in Nisa delle Indie vi piantò l'edera, la quale più che in alcun altro luogo di quelle regioni ivi cresce e perdura. Così abbiamo l'edera sacra in Egitto ad Osiride, in Grecia a Bacco o Dioniso, che per testimonianza di Plutarco e di Erodoto lib. II, 42. 444., erano tutti e due una medesima divinità. Avevano ancora i Fenicii il culto di Osiride? Egli è, secondo me, molto probabile, per le strette relazioni ch'essi ebbero insin dai tempi più antichi con l'Egitto: e quindi io avviso che possa spiegarsi l'esistenza di queste foglie d'edera nelle monete punico-siciliane insieme con la testa d'Astarte. Questa Dea non altrimenti che l'Iside egiziana dalla quale provenne, e l'Afrodite primitiva dei Greci che da lei derivò, più che la Dea della bellezza e degli amori era il simbolo della fecondità della Natura che fu l'anima di tutti

i culti antichi dei popoli orientali (1). Quindi l'ellera poteva anche a lei appartenere, come un simbolo della prospera vegetazione e della forza vitale che gli Egizii anche rappresentavano con la foglia del fico, siccome ci dice Plutarco *de Is. et Os.* c. 36. Se pure non volesse credersi di essere nelle nostre monete come simbolo di quell'unione ch'ebbero le religioni d'Iside e d'Osiride, di Dioniso ed Afrodite.

Accolga, signor barone, con la sua solita cortesia queste mie poche osservazioni e mi creda coi più profondi sentimenti di stima e di rispetto.

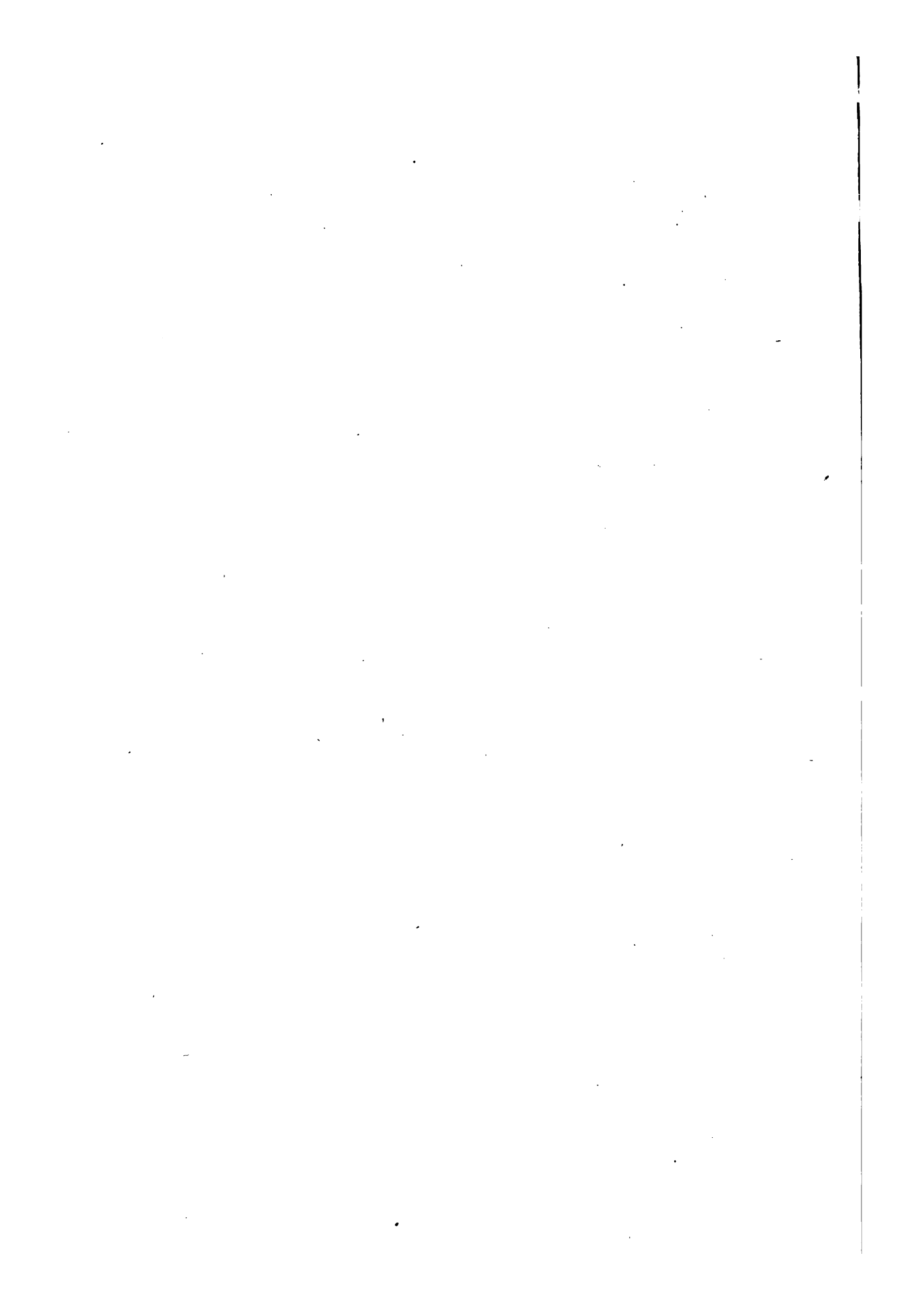
Di lei signor barone

Palermo 1° giugno 1858.

Affezionatissimo servo ed amico
Antonino Salinas Gargotta

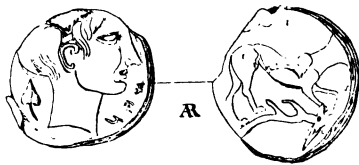
(1) Questo pensiero fu felicemente posto in versi dal Foscolo nel carne *le Grazie* inno I, v. 32., di cui mi piace riportare i versi.

Una Diva scorrea lungo il creato
A fecondarlo, e di Natura avea
L'austero nome: fra' celesti or gode
Di cento troni; e con più nomi ed are
Le dan rito i mortali, e più le giova
L'inno che bella Citera la invoca.

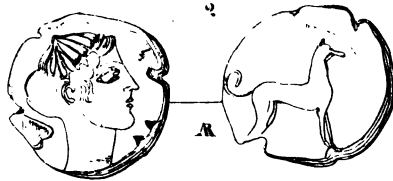




1.

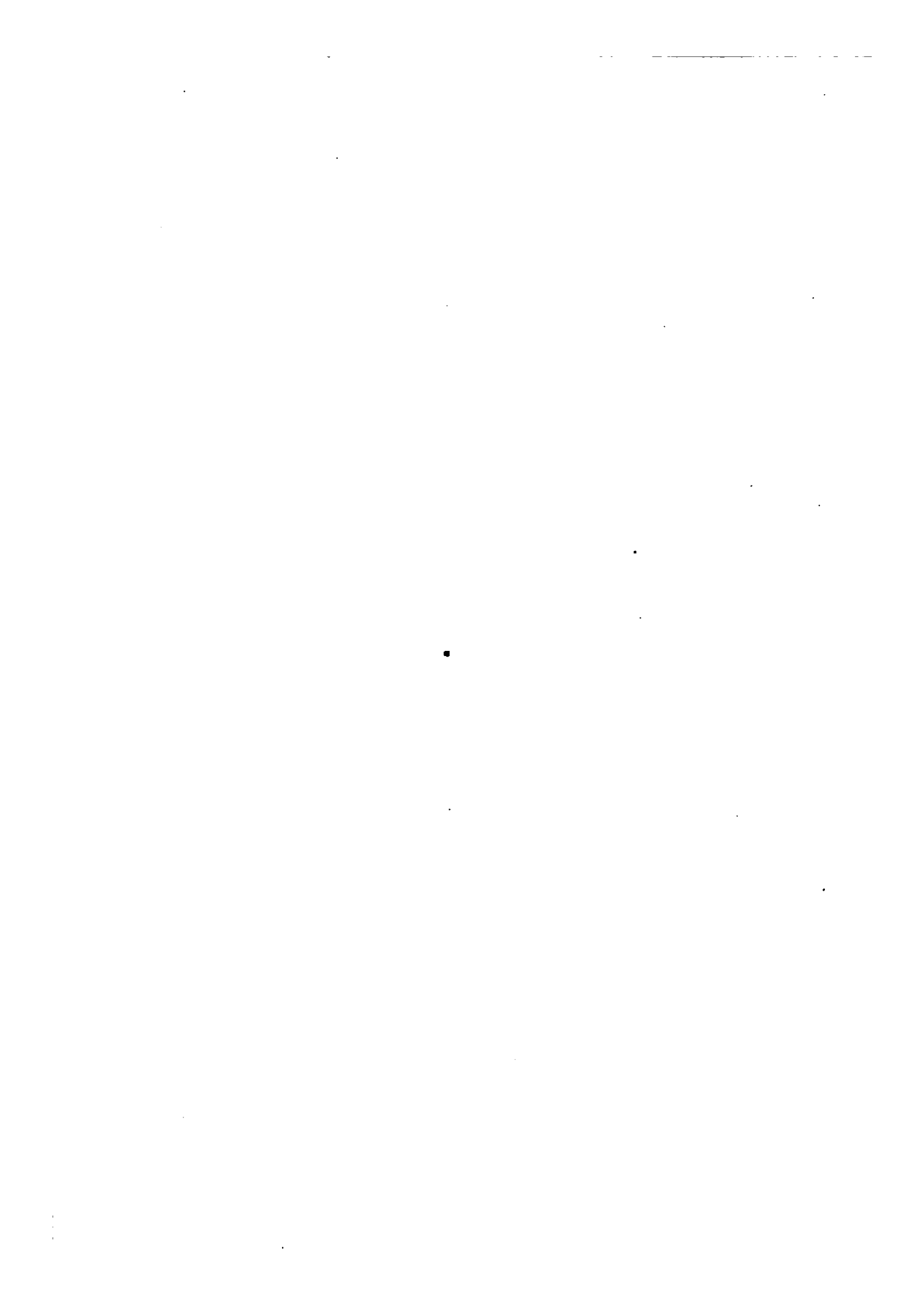


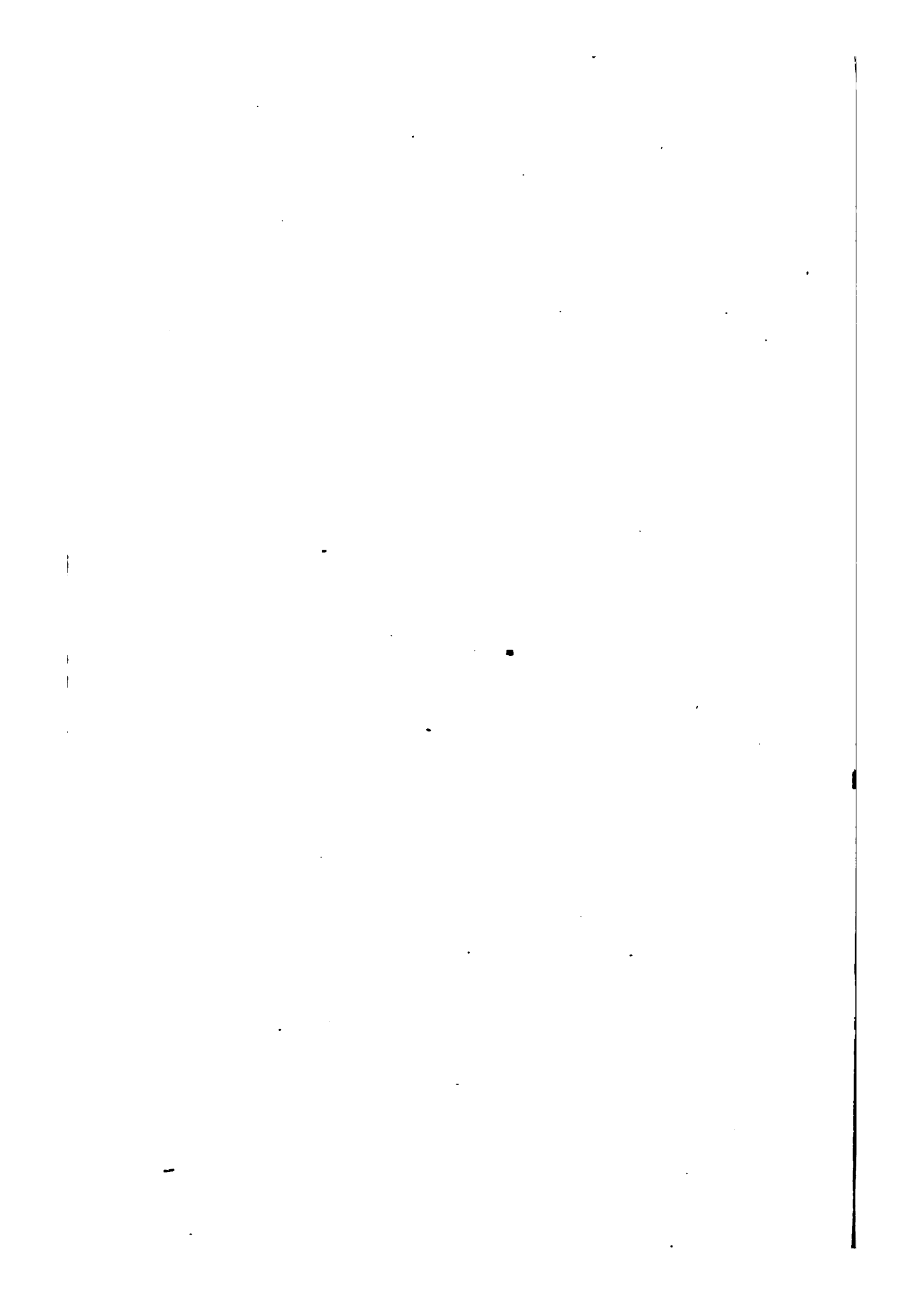
2.

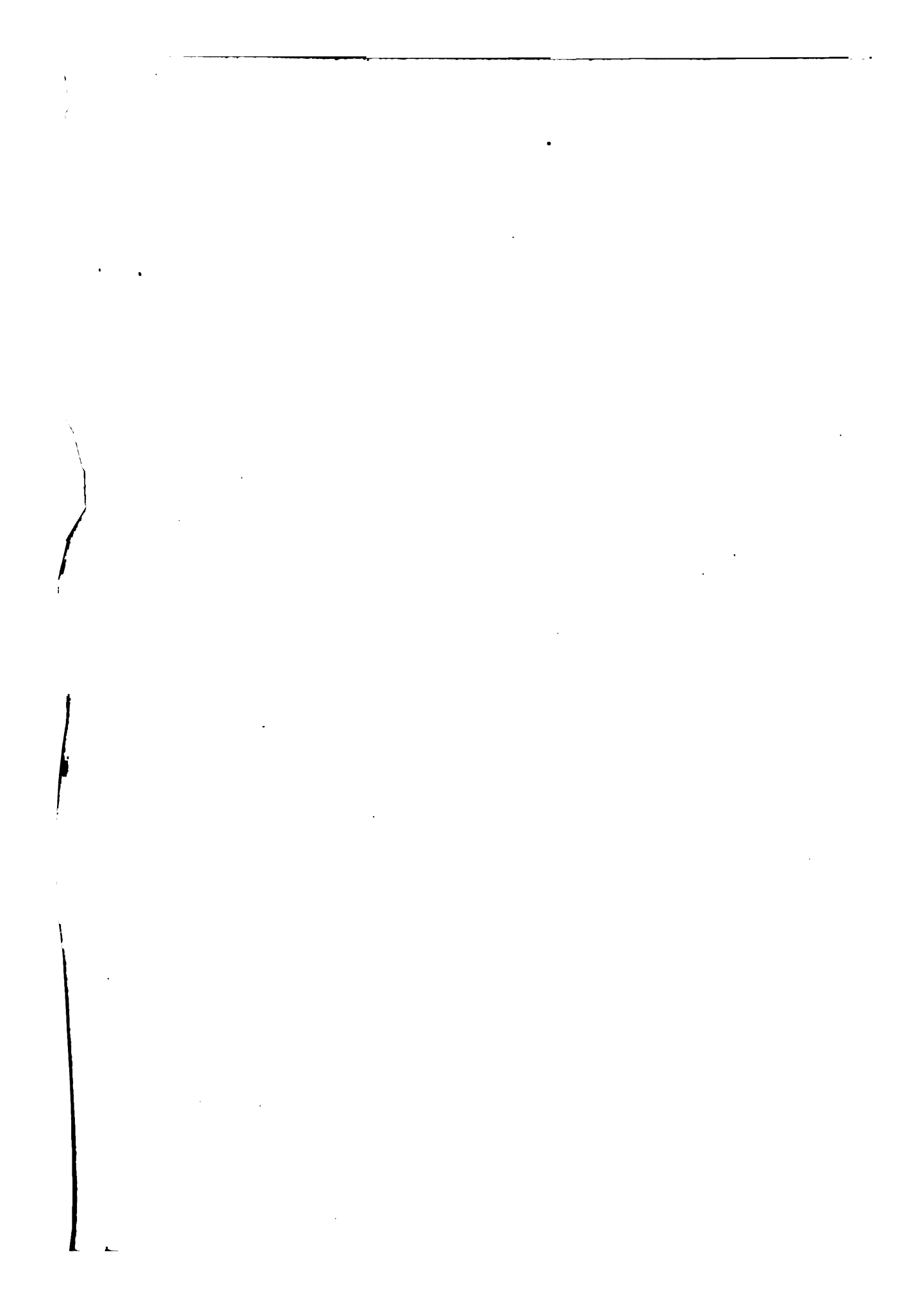


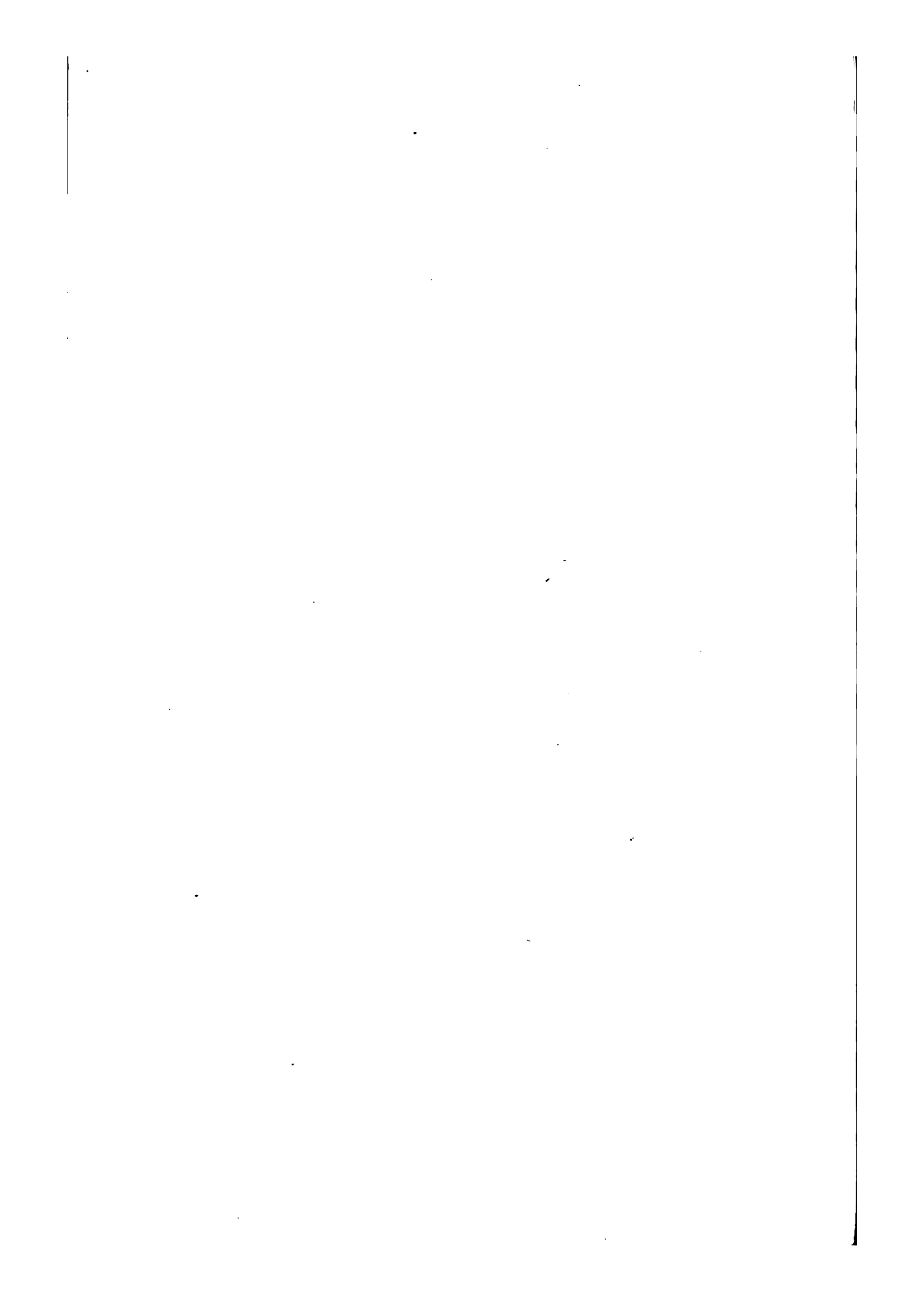
Antonino Salinas dis. ed. ino. s.p.



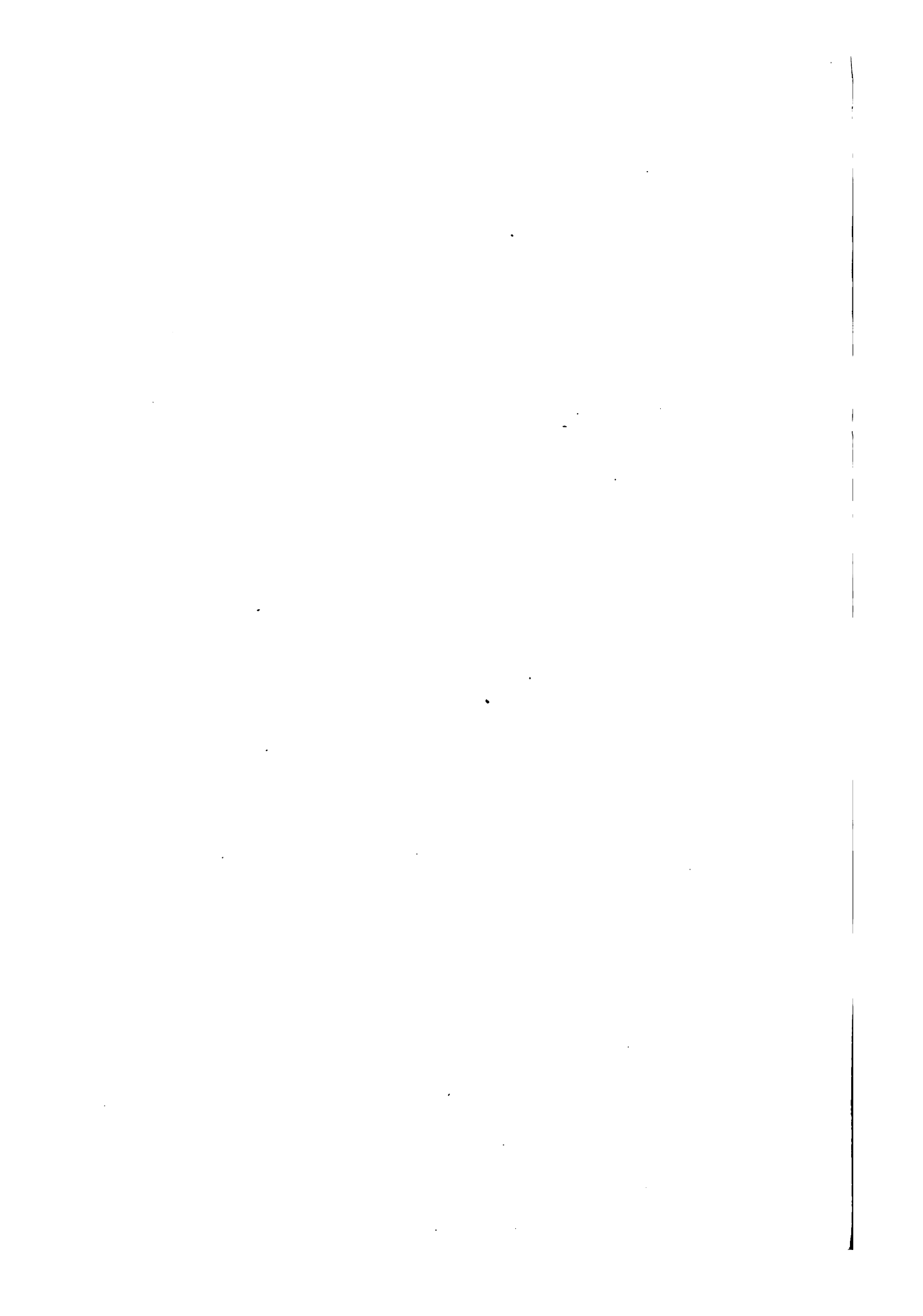


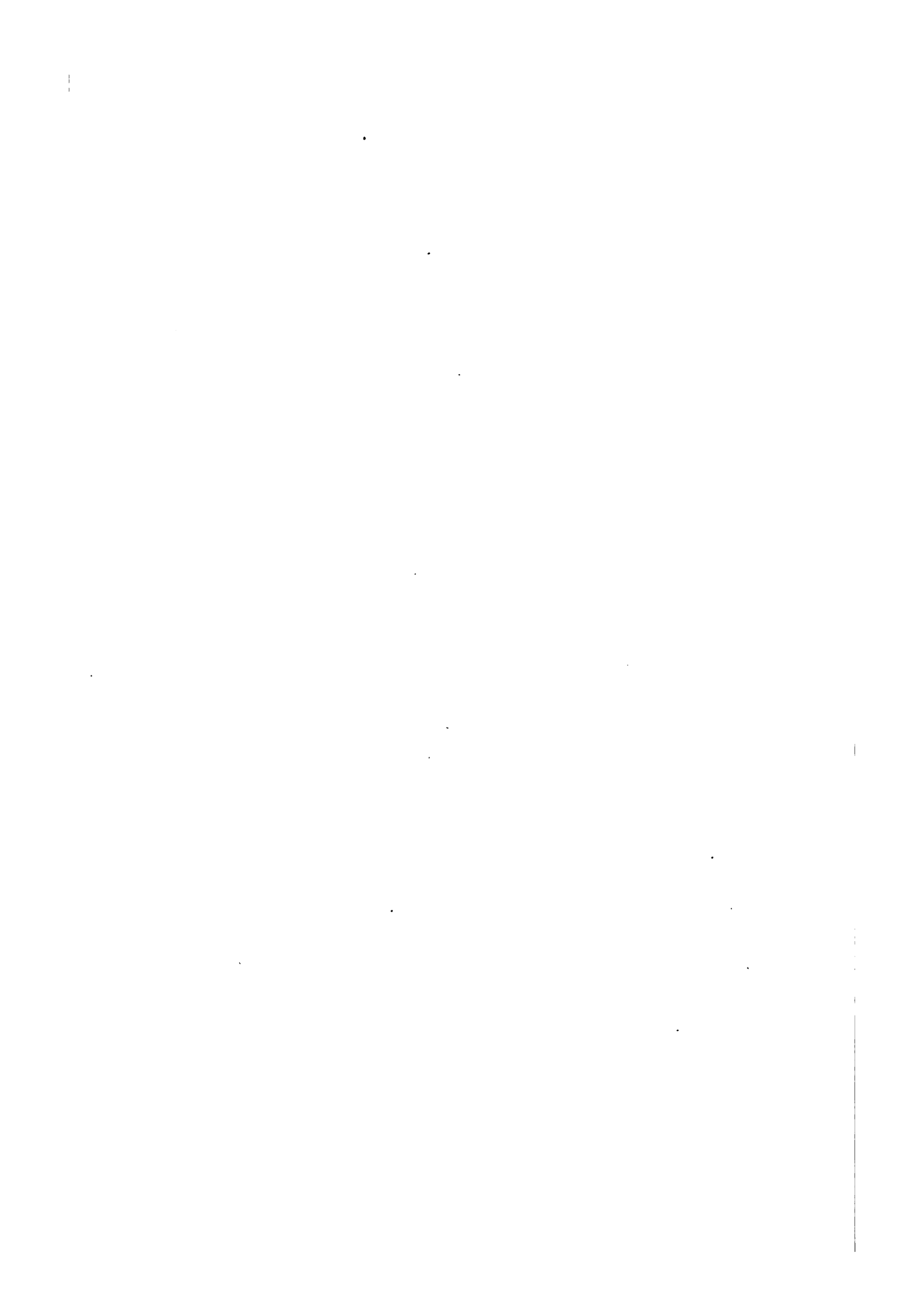


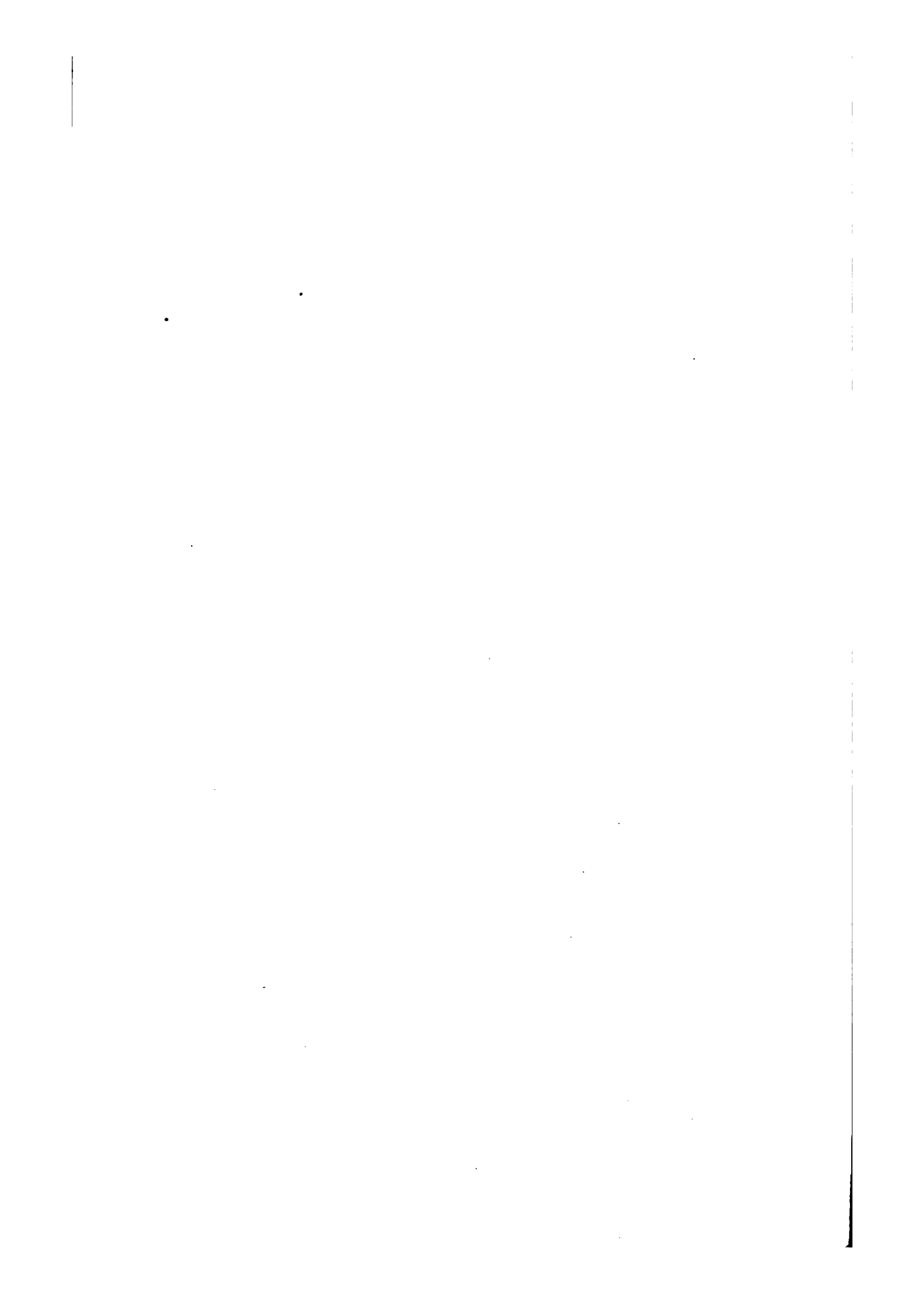


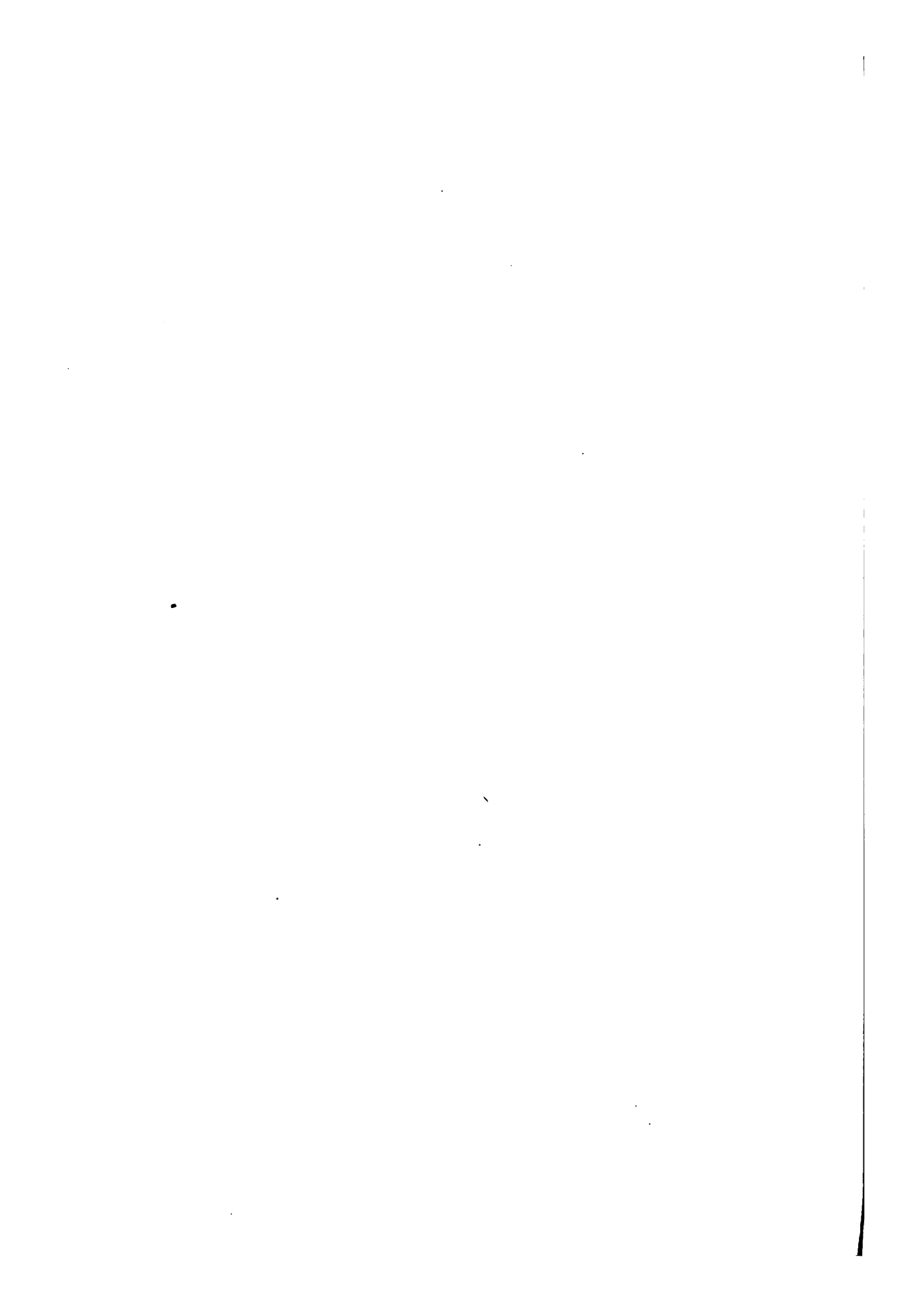


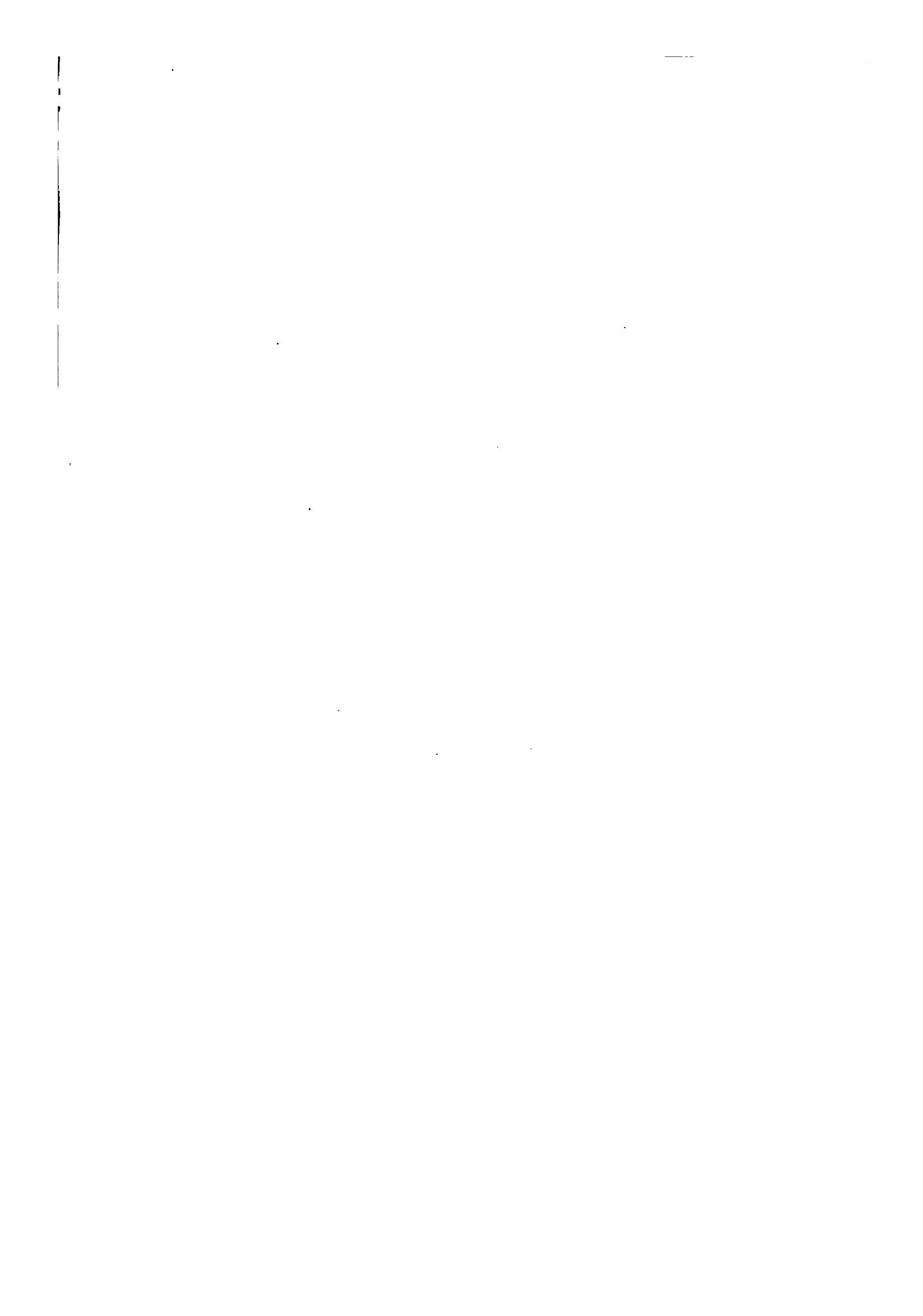


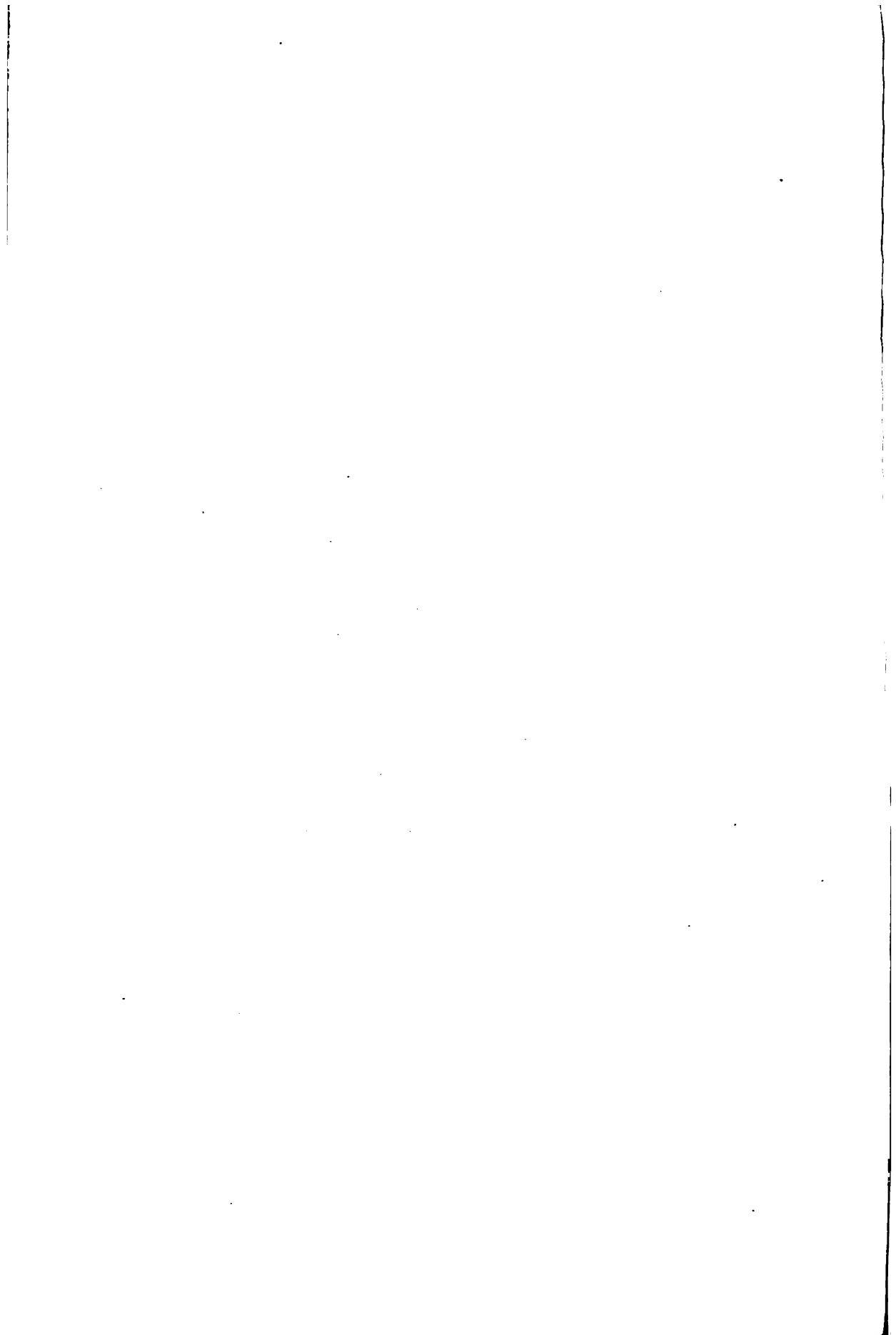


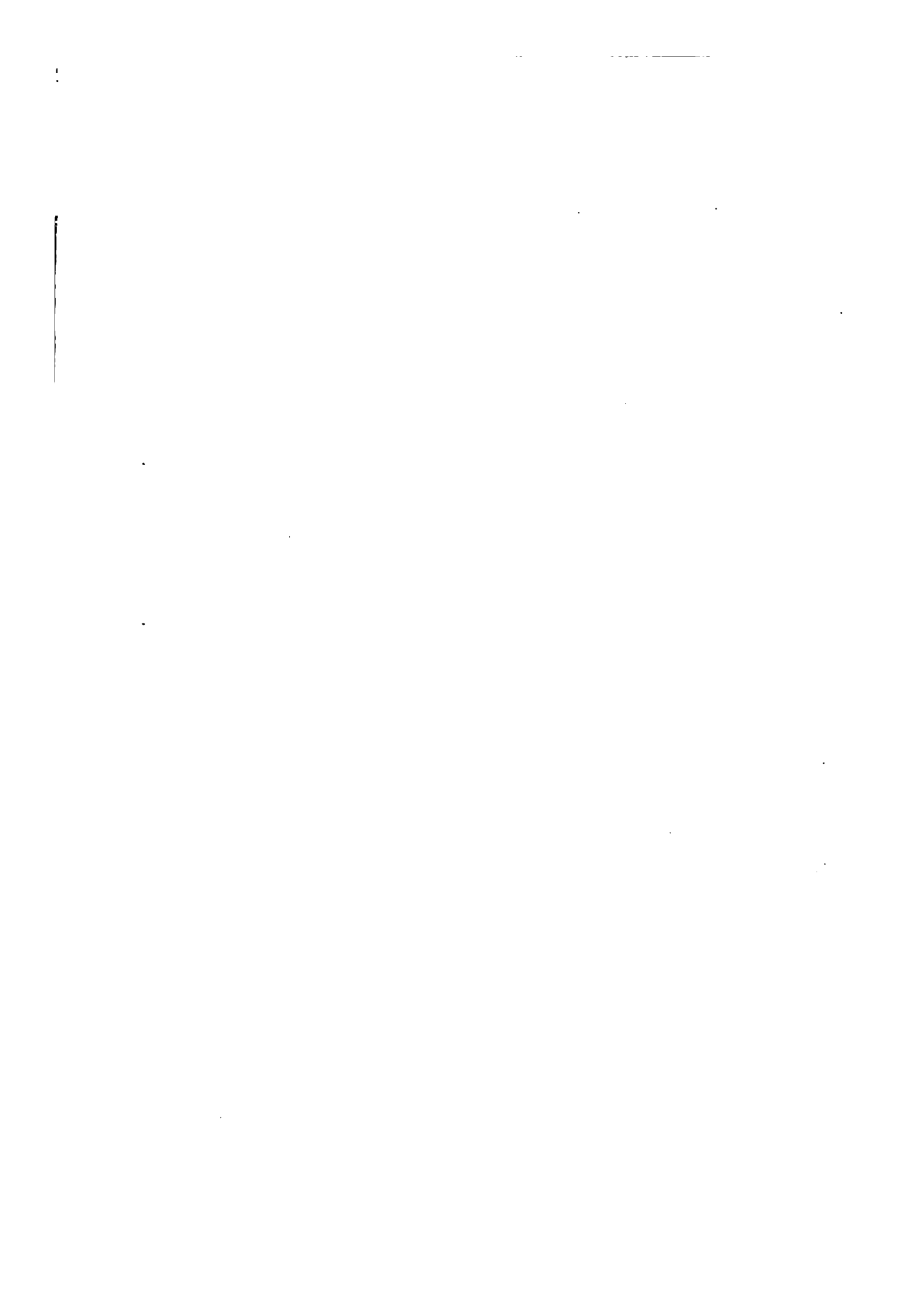




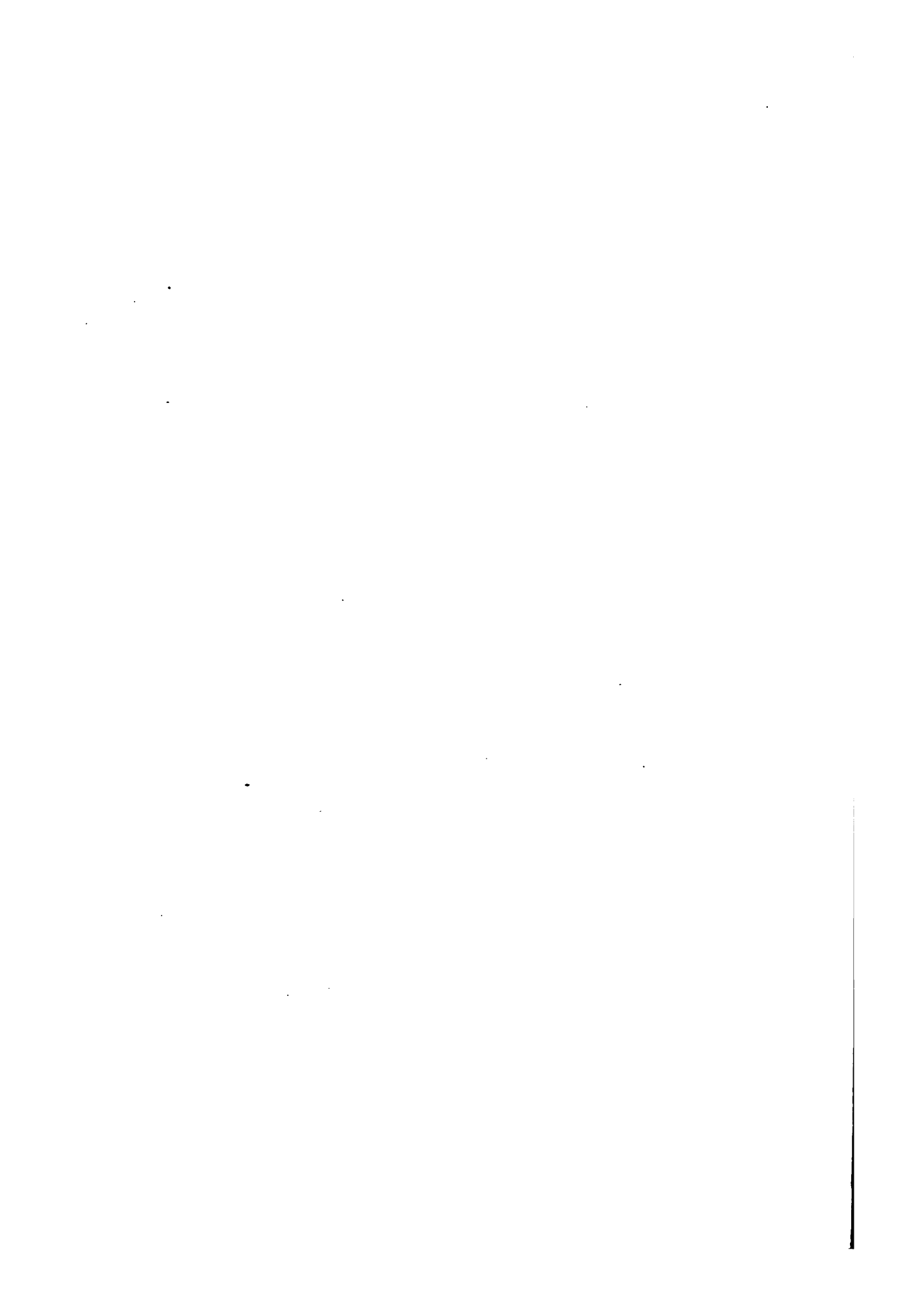








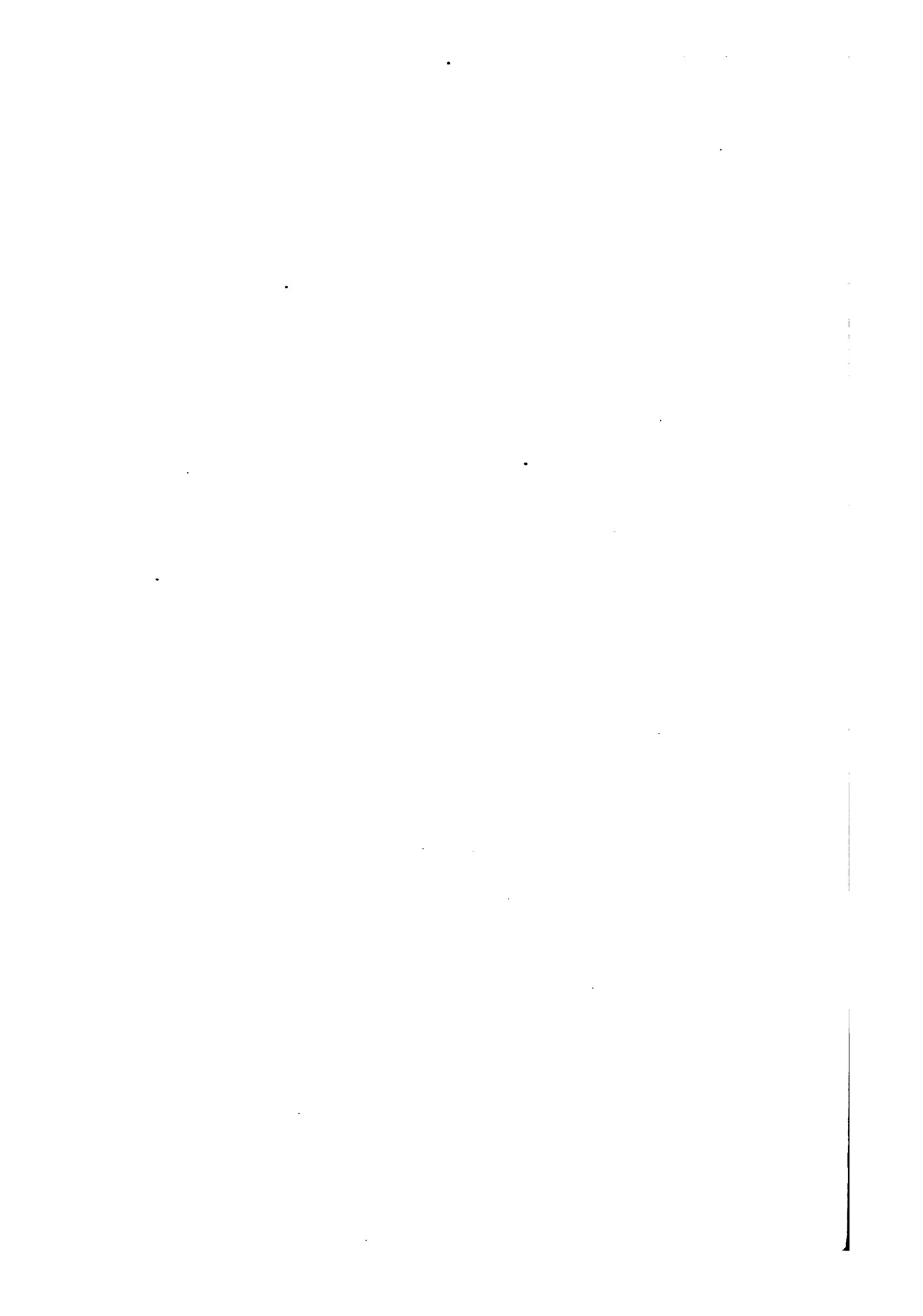


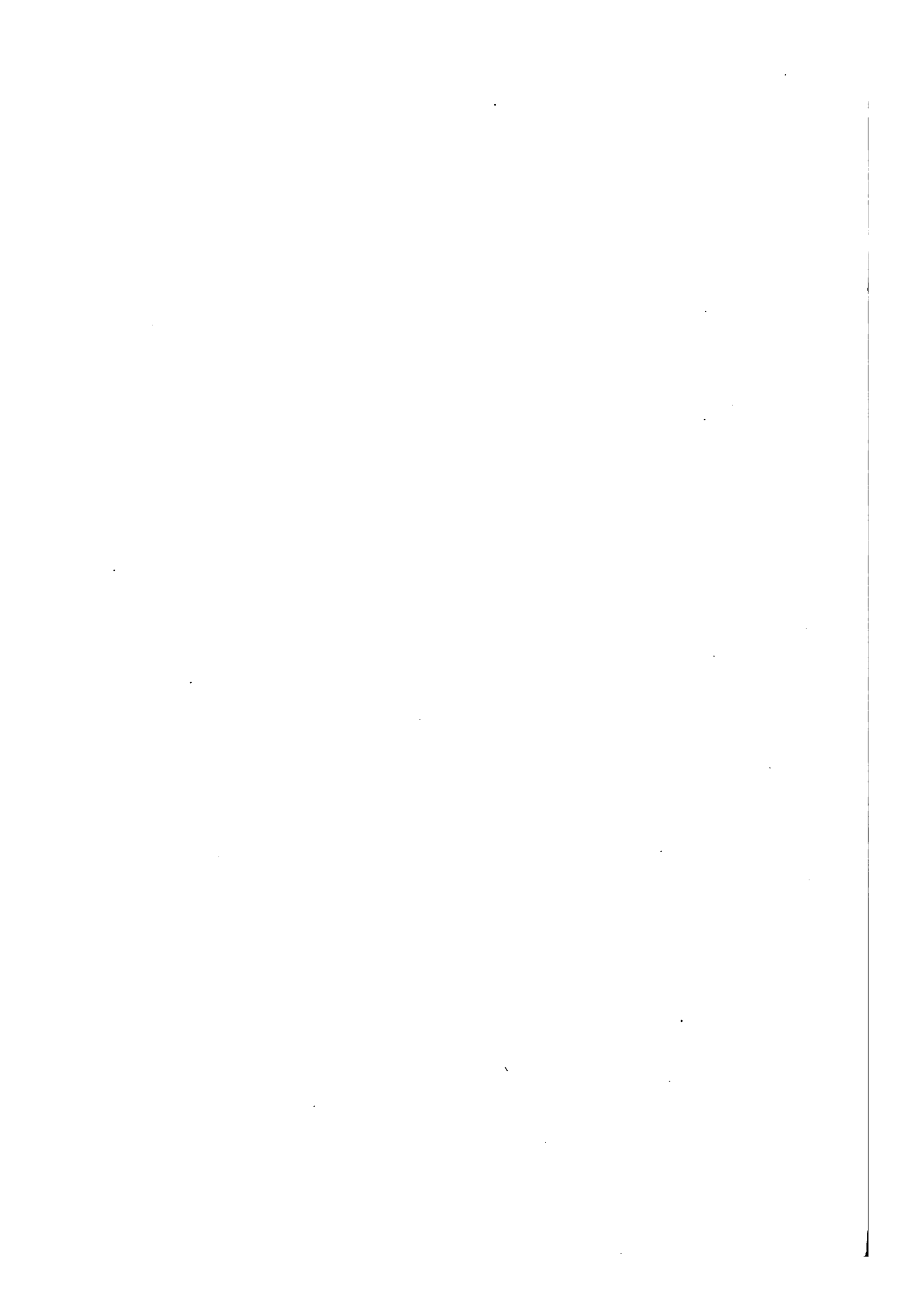


.

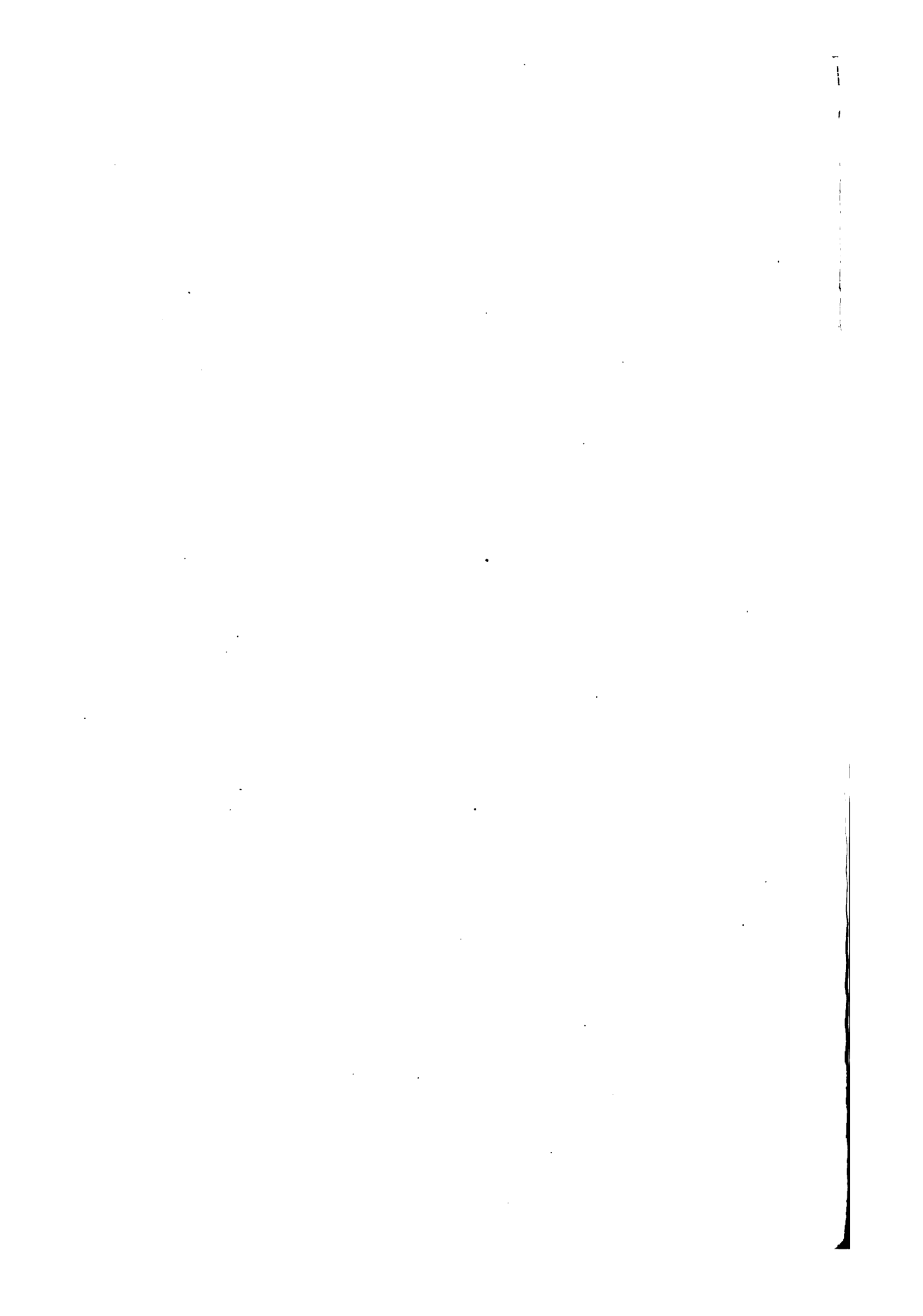
.

└───┘



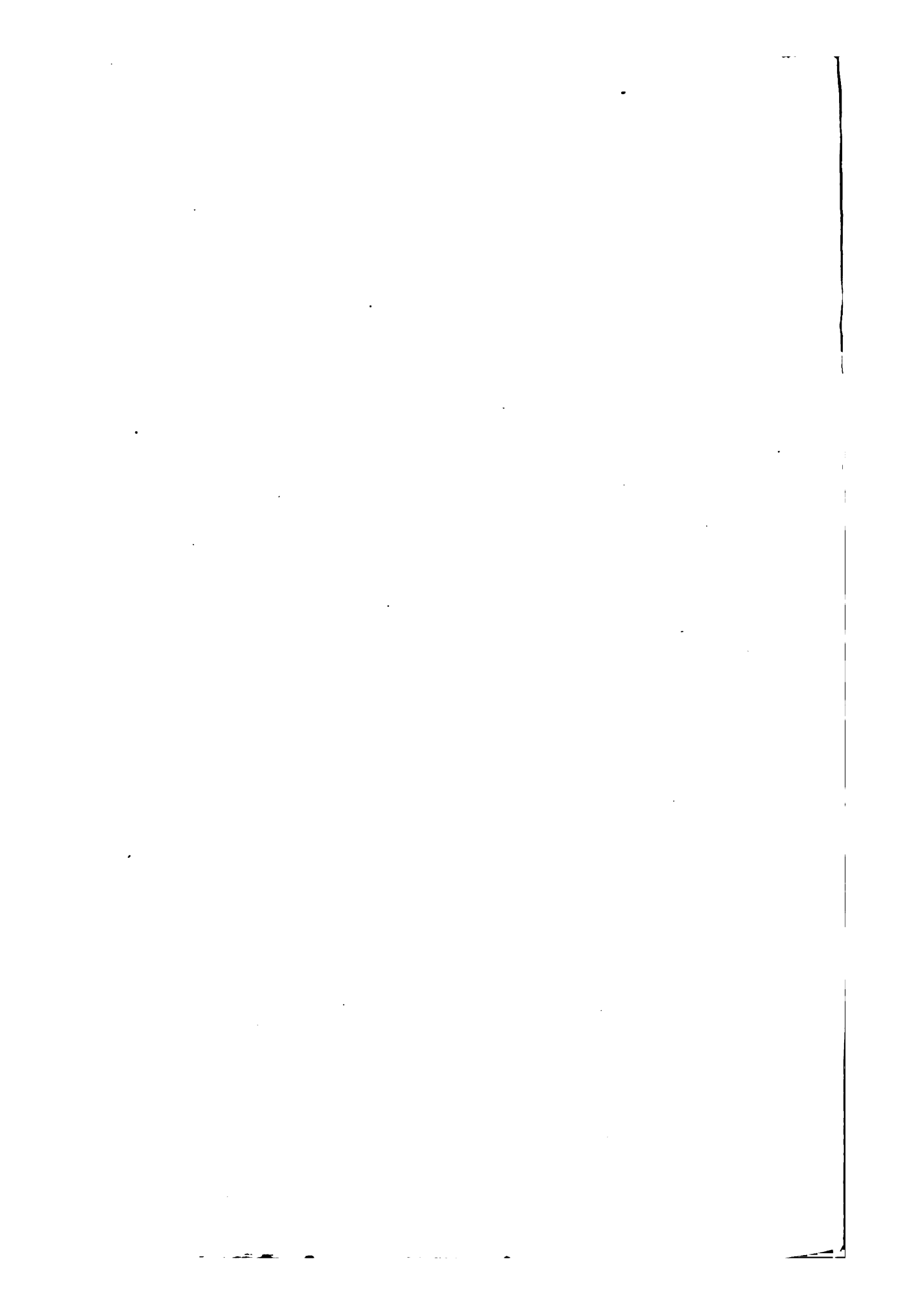




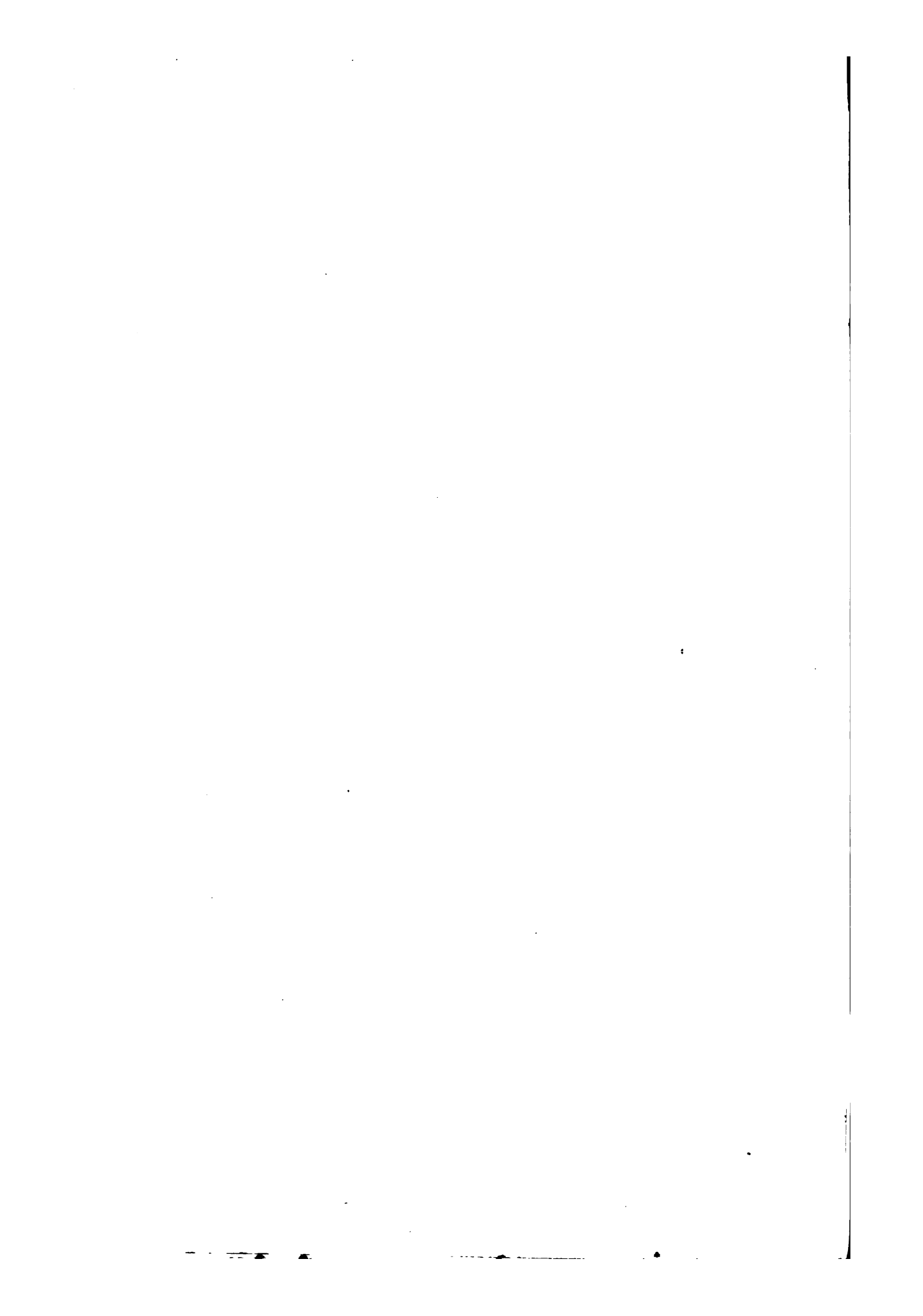




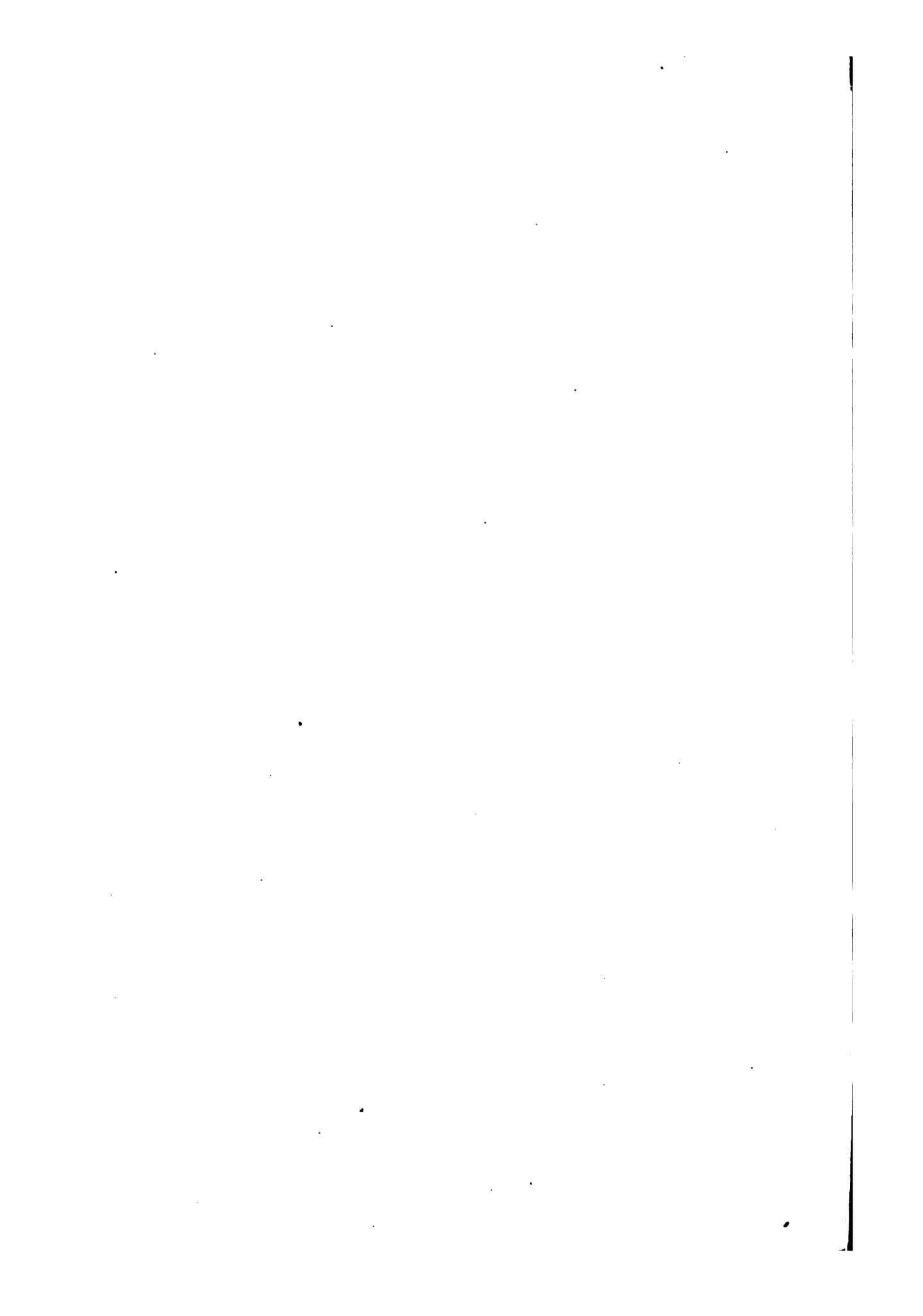




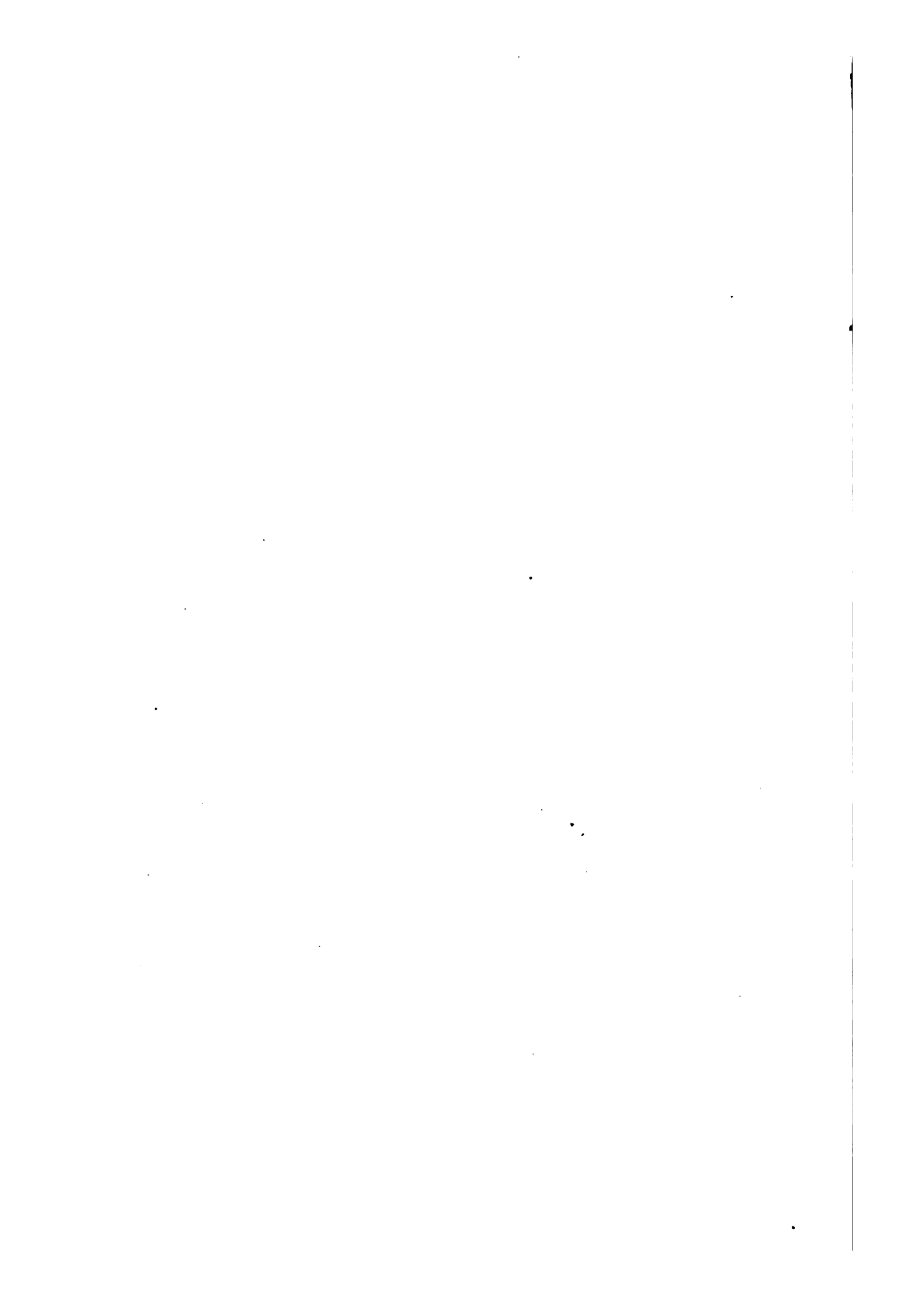


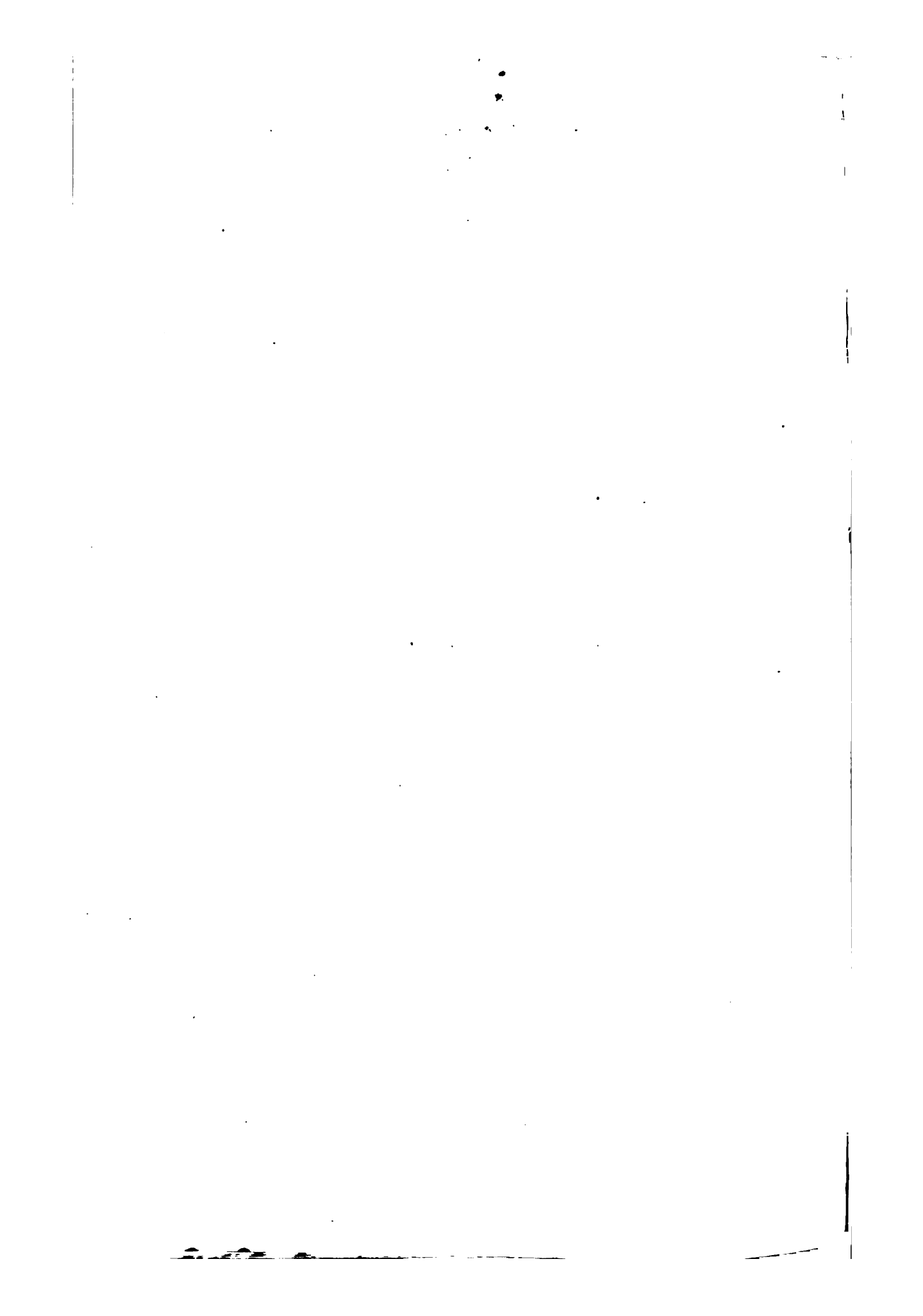




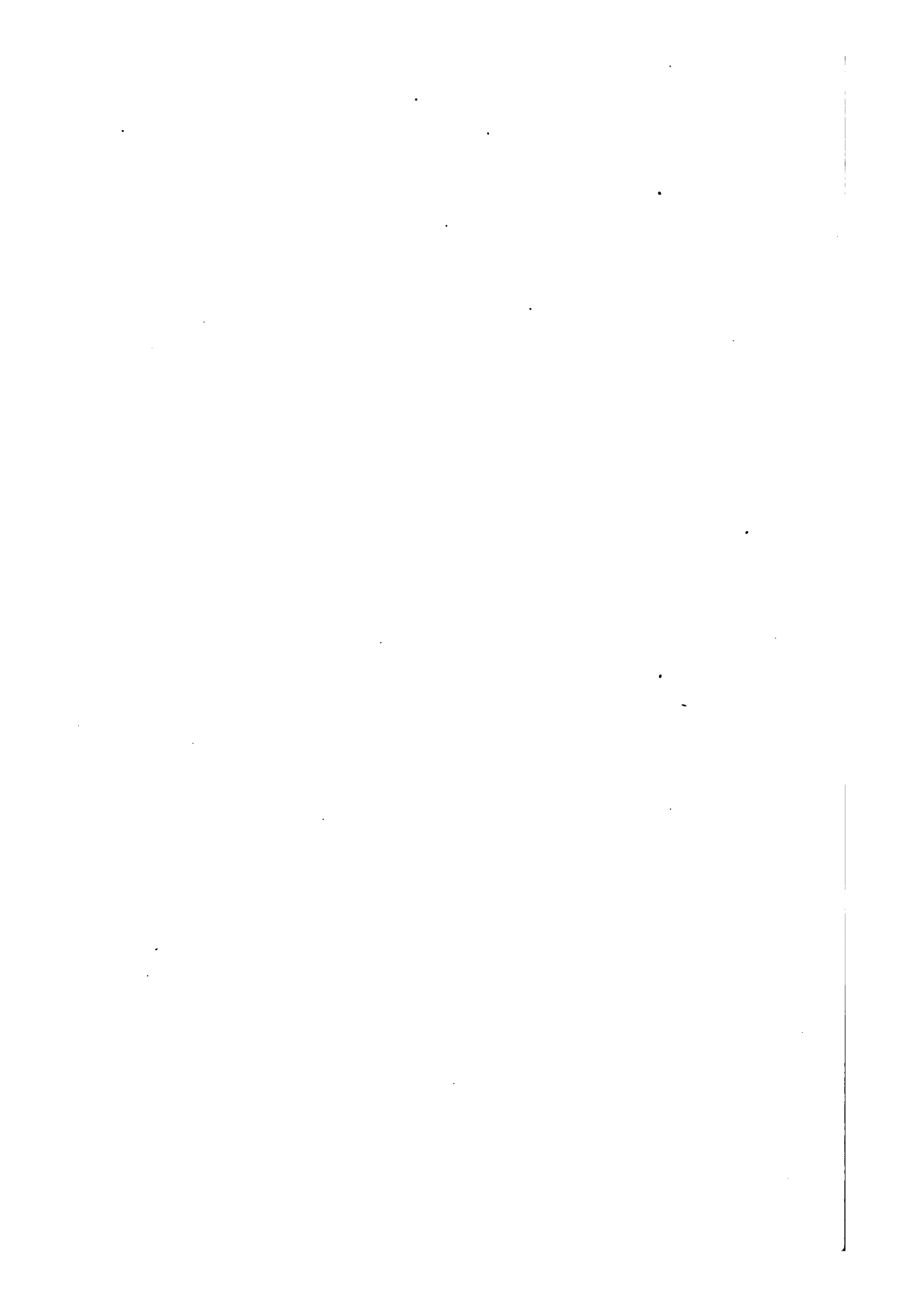




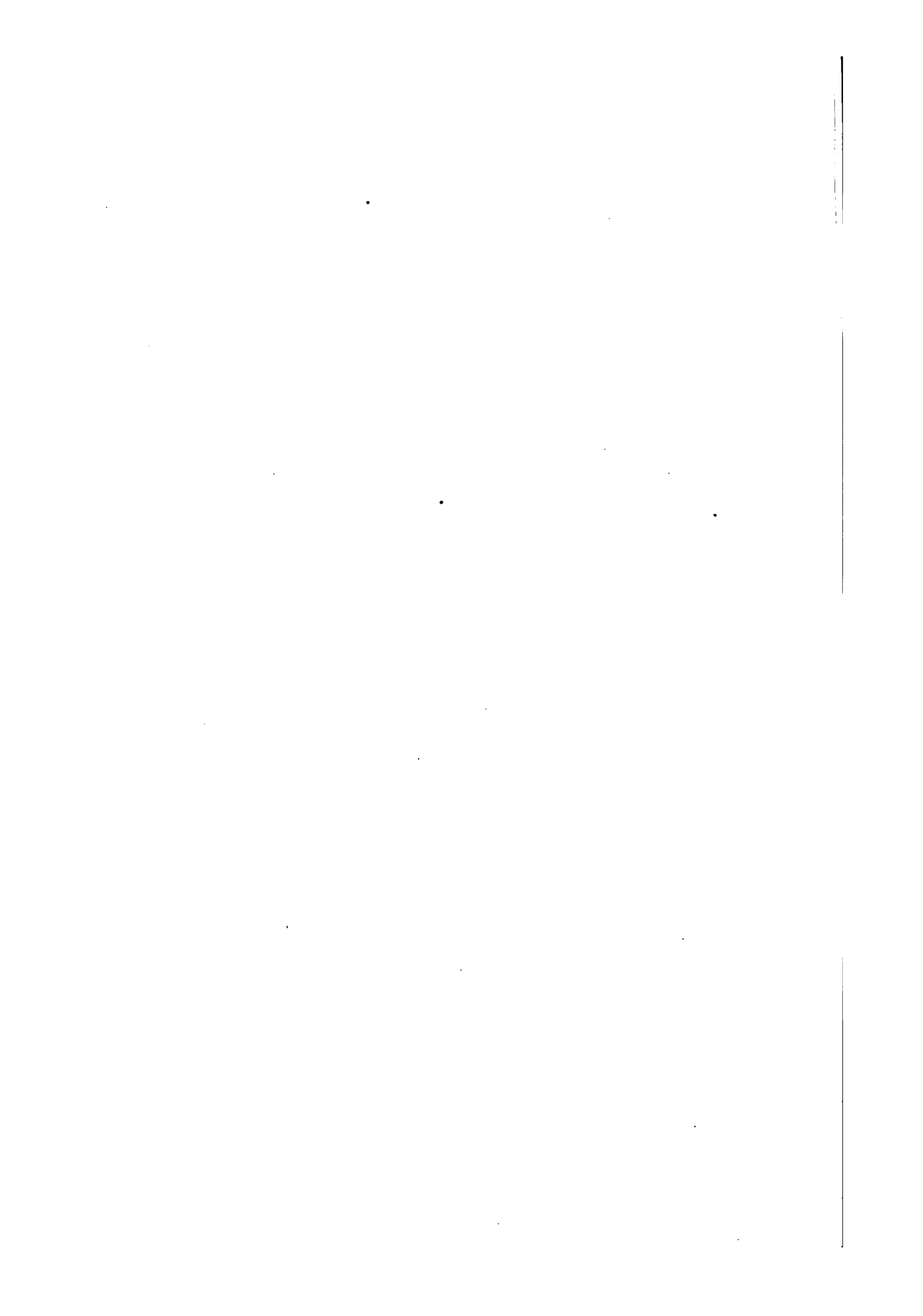


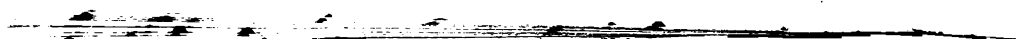










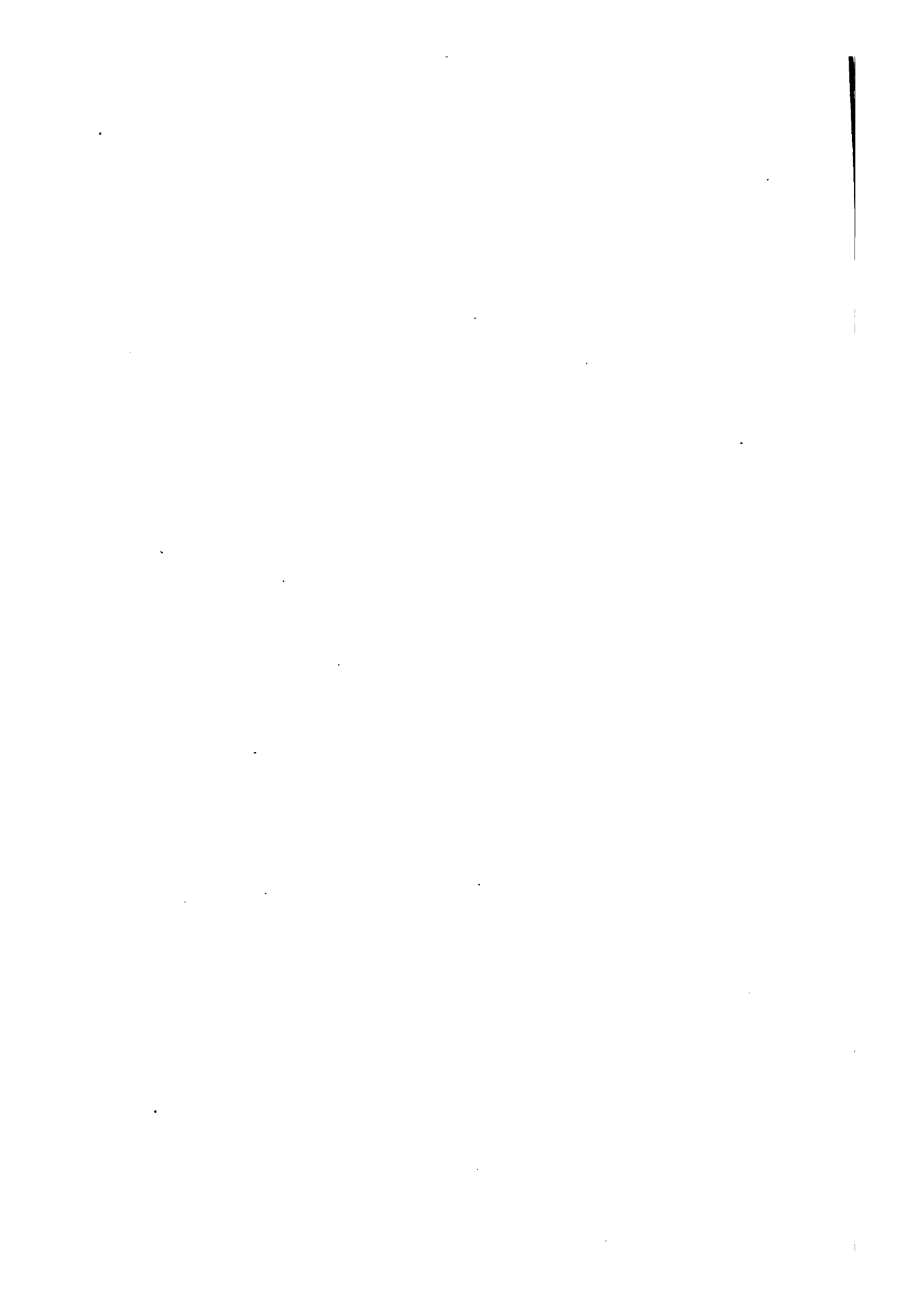


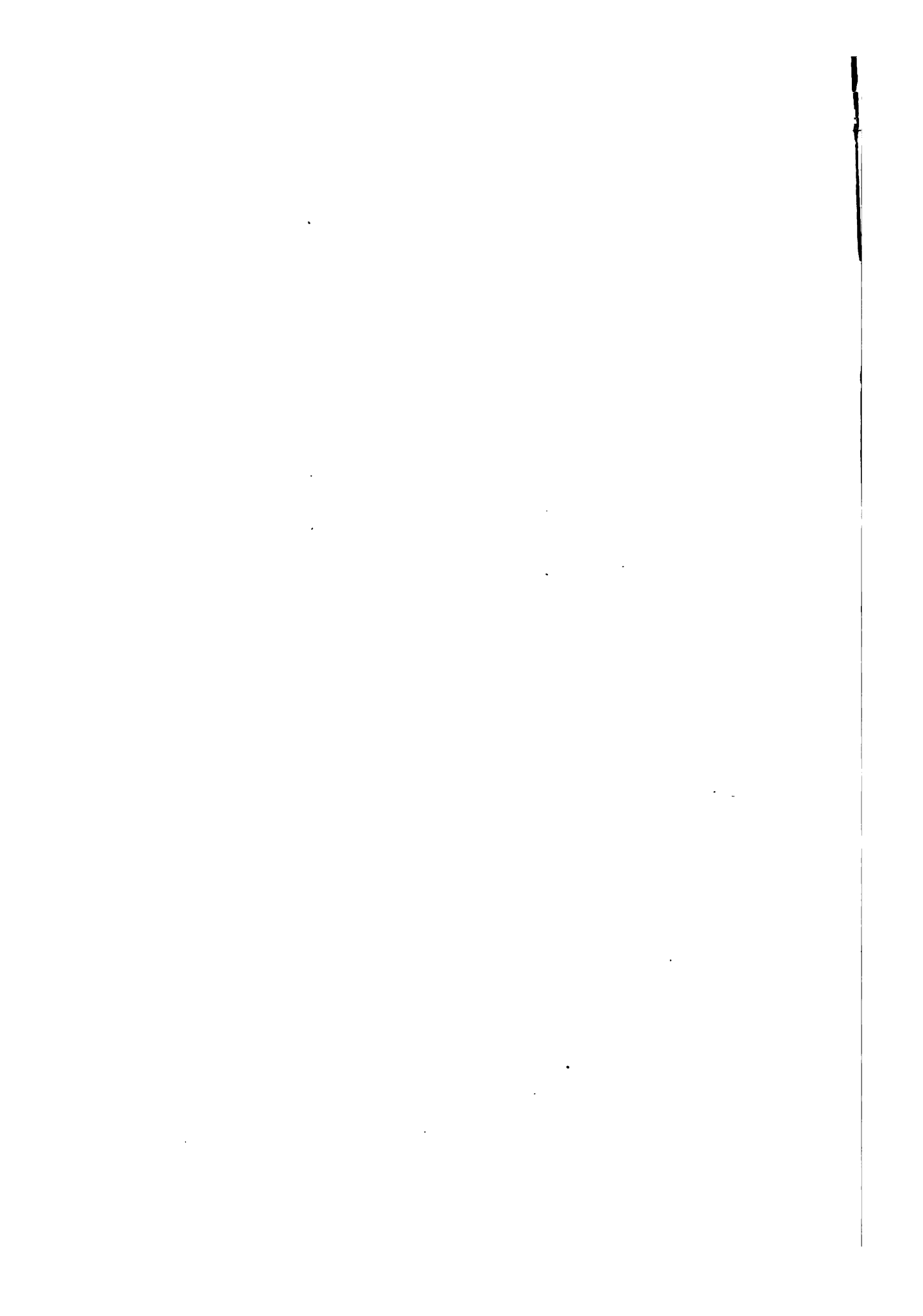


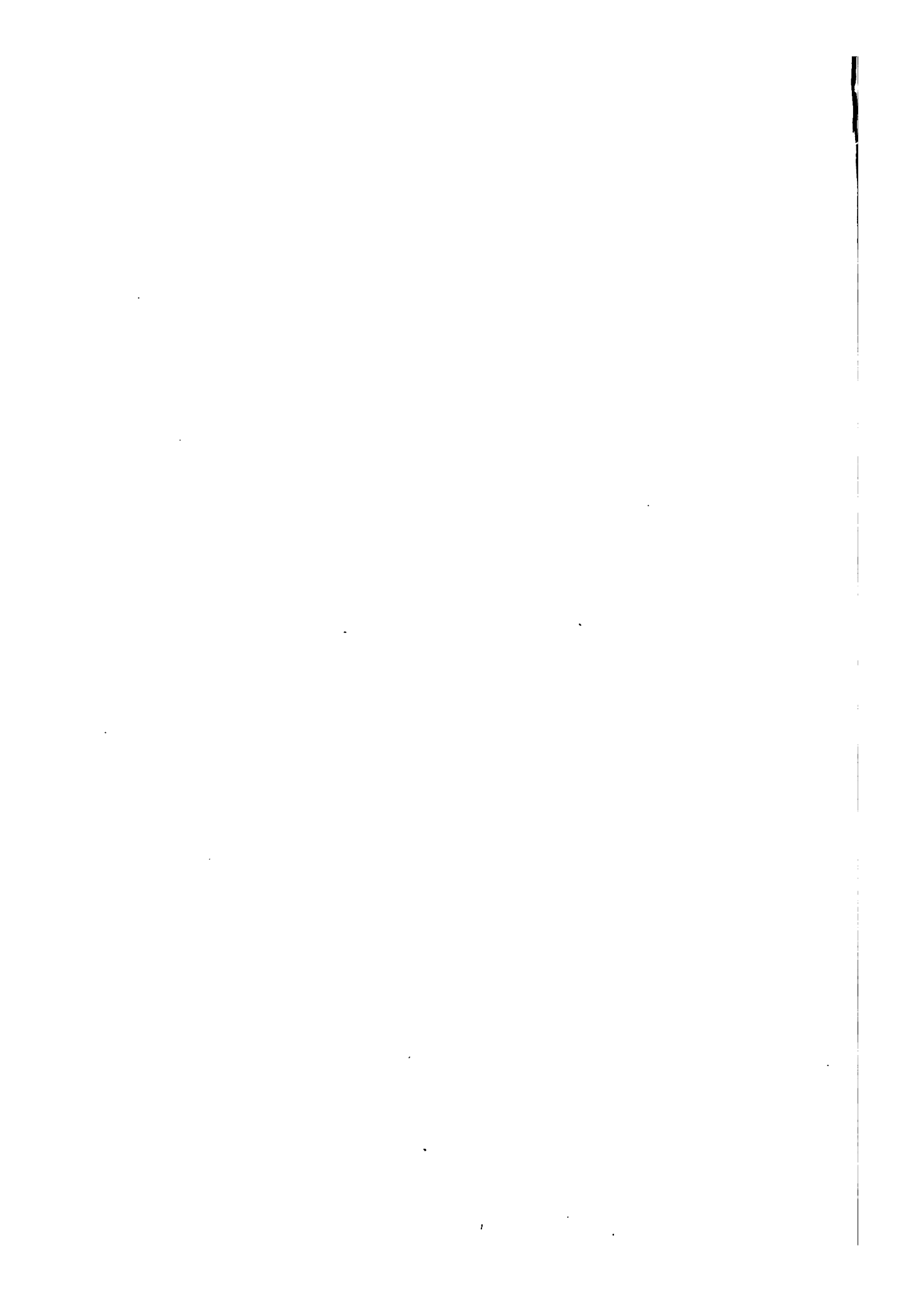


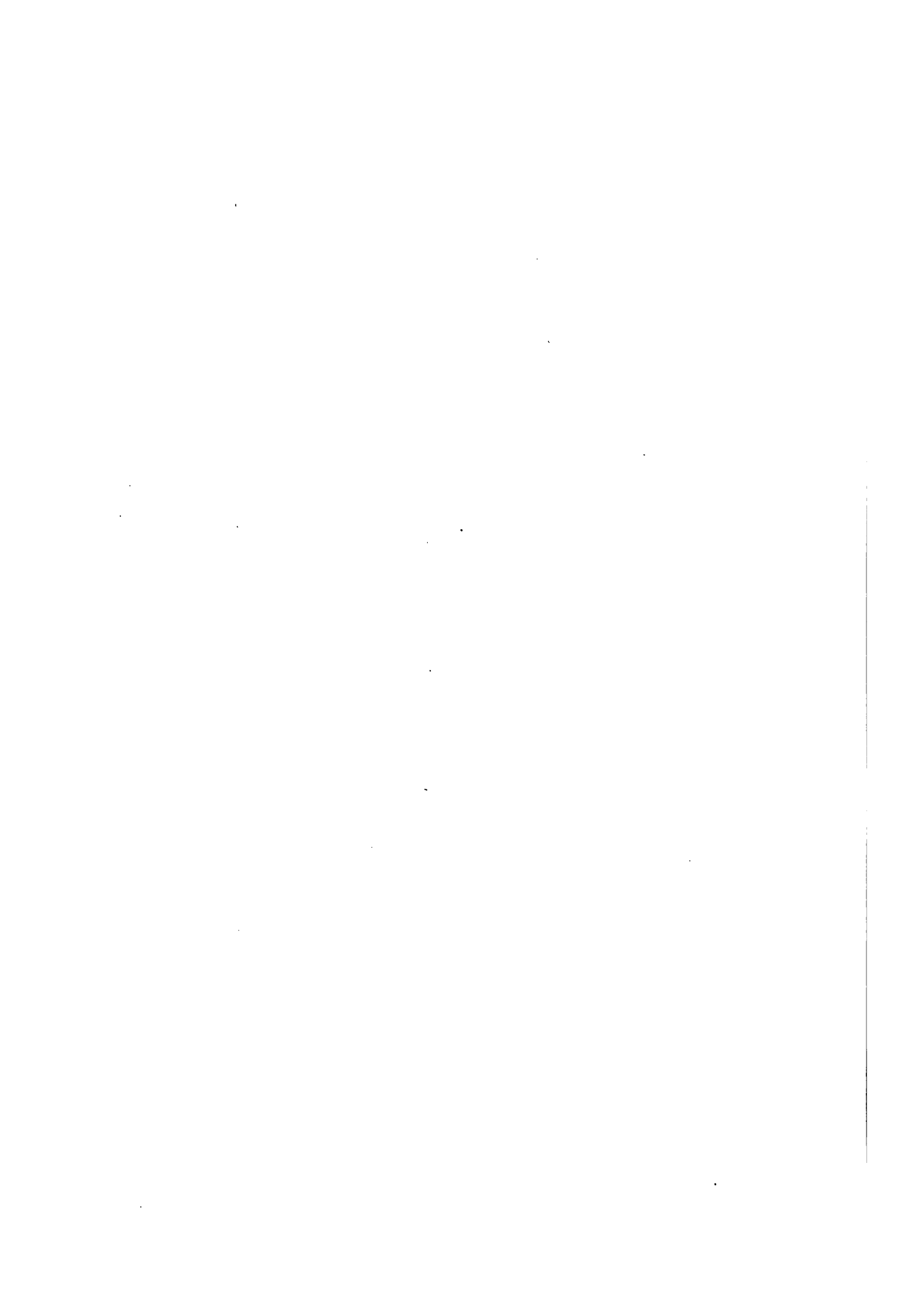












1

Vertical line on the right side of the page.



